

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI
VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CON-
TROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

4.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2015

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA RAVETTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Ravetto Laura, <i>Presidente</i>	2, 10, 11, 12, 13
Ravetto Laura, <i>Presidente</i>	2	Arrigoni Paolo (LN-Aut)	11
INDAGINE CONOSCITIVA SULL'IMPIEGO DI LAVORATORI IMMIGRATI NELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI, PRODUTTIVE E AGRICOLE		Ginetti Nadia (PD)	10
Audizione del Capo del III Reparto-Opera- zioni della Guardia di finanza, Generale di brigata Stefano Screpanti (<i>Svolgimento e conclusione</i>):		Mazzoni Riccardo (FI-PdL XVII)	10
		Orellana Alberto (MISTO)	11
		Screpanti Stefano, <i>Capo del III Reparto- Operazioni della Guardia di finanza</i> ...	3, 11, 12
		ALLEGATO: Documentazione illustrata ...	14

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
LAURA RAVETTO

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Capo del III Reparto-Operazioni della Guardia di finanza, Generale di Brigata Stefano Screpanti.

PRESIDENTE. Come sapete, l'audizione odierna reca l'ascolto del Generale di brigata Stefano Screpanti, comandante III reparto operazioni della Guardia di finanza.

Generale, molte grazie di essere qui con noi. Il Comitato bicamerale Schengen è composto da senatori e deputati e sta ormai lavorando, mi permetto di dire con grande successo, su due indagini conoscitive. Una riguarda i flussi migratori e l'altra l'impiego dei lavoratori immigrati nel nostro tessuto sociale. Con particolare riferimento a questa seconda indagine, per cui l'abbiamo chiamata qui e la ringraziamo di essere venuto, ci siamo focalizzati in particolar modo sulla tematica relativa ai cosiddetti *money transfer*.

In particolare, abbiamo audito dei soggetti, camere di commercio, ispettorati

del lavoro, ad esempio nell'area di Prato, dove, come tutti sappiamo, c'è una comunità cinese diffusa. È emerso, da questo punto di vista, anche a seguito delle domande dei colleghi ad altri auditi, che effettivamente c'è un vero e proprio problema.

Questi *money transfer* paiono essere aperti con estrema facilità, consentire di inviare soldi all'estero con estrema facilità. Non è necessario lasciare documenti molto specifici, se non quello di identità. Non è necessario aprire un conto bancario. Le somme che risultano al Comitato essere rimesse dai lavoratori sembrano piuttosto importanti. Secondo un'analisi del Centro Studi Impresa Lavoro sull'elaborazione di dati di Banca d'Italia, dal 2005 al 2014 le rimesse dei lavoratori stranieri in Italia ai loro Paesi di origine hanno raggiunto la cifra considerevole di quasi 60 miliardi di euro, anche se la crisi economica italiana ha comportato negli ultimi anni una significativa contrazione delle somme inviate da questi lavoratori ai loro Paesi. Dai 7,394 miliardi del 2011 si è passati a 6,833 miliardi del 2012, con un -7,6 per cento, fino a 5,503 miliardi del 2014, con -38 per cento.

Risulta al Comitato, in base alle elaborazioni sviluppate dalla Fondazione Leone Moressa sui dati della Banca d'Italia, che nel 2013 l'ammontare delle rimesse dei lavoratori stranieri verso l'estero, in gran parte effettuate tramite appunto questi *money transfer*, si è attestata intorno ai 5,5 miliardi di euro. Considerato il valore dei trasferimenti per ogni straniero residente, Prato si distinguerebbe per l'ammontare più alto, pari a 5.500 euro *pro capite*, seguita da Catania con 4.300 euro *pro capite*.

Le regioni che spiccherebbero per il maggior volume di rimesse sono la Lombardia, il Lazio e la Toscana, e, per quanto attiene alle aree di destinazione, la Cina rimane il primo Paese beneficiario con circa il 20 per cento delle rimesse, seguito dalla Romania, 15,7 per cento, e dal Bangladesh, 6,3 per cento.

Il 20 maggio scorso questo Comitato ha auditato, ma nell'ambito dell'indagine sui flussi migratori, il Generale Saverio Capolupo, Comandante generale della Guardia di finanza, il quale ci ha riferito che la quantità di moneta che circola nei canali non ufficiali probabilmente si avvicina a quella che transita per i canali ufficiali e che il problema dei *money transfer* è ben noto a voi esponenti della Guardia di finanza e che, naturalmente, è fonte di preoccupazione, perché costituisce un sistema per trasferire capitali di fatto quasi in anonimato. Una delle caratteristiche peculiari, come abbiamo detto, è proprio quella di non richiedere particolari documenti di identificazione.

Secondo quanto rivelato dall'agenzia americana *Associated Press* e riportato da fonti di stampa italiane, in particolare *Il Sole 24 Ore* del 25 giugno 2015, un'inchiesta della Guardia di finanza durata quattro anni avrebbe indagato sui capitali accumulati dalla comunità cinese in Italia e avrebbe scoperto che un totale di ben 4,5 miliardi di euro, frutto per lo più di attività non necessariamente trasparenti, sarebbe stato inviato in Cina con un servizio di *money transfer*, evitando il pagamento di qualunque imposta.

Secondo quanto riportato da tali fonti, quasi la metà della somma sarebbe arrivata in Cina passando per uno dei più grandi istituti finanziari del Paese, la *Bank of China*, la quale avrebbe incassato in questo modo l'equivalente di 758.000 euro in commissioni sui trasferimenti. Parliamo di fonti di stampa. Non so se potrà darci conferma di quanto sto dicendo. Non sappiamo se le notizie siano confermabili. Lo chiediamo anche a lei in generale.

Sempre secondo *Il Sole 24 Ore* del 20 giugno 2015, si sarebbe anche appreso che

la procura di Firenze, a seguito di tale inchiesta, avrebbe chiesto il rinvio a giudizio di ben 297 persone e per la *Bank of China* stessa. Tra l'altro, ci sarebbero esponenti delle filiali italiane. Non so se disponga di informazioni per noi su questo o se, in generale, siano in corso indagini in tal senso.

Le chiediamo, quindi, di fornire indicazioni in generale sulla sua opinione relativamente a questi *money transfer*. Il Comitato ha l'ambizione di essere il momento di raccordo tra Esecutivo e Aule. So, per esempio, che sono depositate da parte dei colleghi alcune proposte legislative per una regolamentazione diversa dei *money transfer*: ha dei suggerimenti in tal senso? In generale, può darci qualche indicazione, magari anche proprio sull'area di Prato, sull'attività che la Guardia di finanza ha posto in essere?

La ringrazio e le lascio la parola. La seduta è pubblica, ma se desidera segretare dei passaggi, possiamo segretare l'audizione. Al termine del suo intervento i colleghi potranno rivolgerle delle domande.

STEFANO SCREPANTI, *Generale di Brigata Capo del III Reparto-Operazioni della Guardia di finanza*. Signora presidente, grazie per aver consentito alla Guardia di finanza di dare un ulteriore contributo ai lavori del Comitato. Porto i saluti e i ringraziamenti del Comandante generale, rispetto alla cui audizione dello scorso 20 giugno questa rappresenta un completamento. Visto che i temi sono tanti, andrei subito al nocciolo della questione.

Parliamo di movimentazione di flussi finanziari, tema connesso alla gestione dei traffici illeciti, compreso quello dell'immigrazione. Ci muoviamo in un quadro normativo che vede il nostro Paese dotato di una normativa di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per scopi di riciclaggio. I decreti legislativi nn. 109 e 231 del 2007 attribuiscono al Corpo competenze specialistiche e pongono a carico di operatori del settore, finanziari e no, alcuni fondamentali adempimenti, come

l'adeguata verifica della clientela, la registrazione dei rapporti e delle operazioni, l'individuazione di segnalazioni per operazioni sospette.

La platea dei soggetti obbligati a questi adempimenti è molto ampia. È andata progressivamente ampliandosi, dagli intermediari bancari e finanziari per arrivare a comprendere molti operatori non finanziari e professionisti, un bacino stimato in oltre 400.000 soggetti obbligati, che producono ogni anno circa 60.000 segnalazioni per operazioni sospette. Lascio il testo del mio intervento con dei dati allegati a disposizione della Commissione. Abbiamo già mandato un primo documento di approfondimento che riguarda anche il problema di Prato, su cui comunque potrò dire qualcosa.

Tuttavia, su questo sistema di presidio antiriciclaggio occorre confrontarsi con la diffusione di nuove tecnologie informatiche, che hanno favorito lo sviluppo di canali di pagamento alternativi, tra cui appunto i *money transfer*, canali gestiti in molti casi dai membri delle principali comunità etniche presenti in Italia, che operano anche in Paesi dove non esiste una legislazione antiriciclaggio o è assente un regolare circuito bancario. Permettono di trasferire denaro contante attraverso operatori tra loro collegati e localizzati nelle più disparate aree geografiche e sono di fatto assimilabili a dei veri e propri sportelli finanziari, sorti principalmente per agevolare le rimesse in patria degli immigrati.

Per effetto delle modifiche legislative introdotte negli ultimi anni, attraverso i *money transfer* non possono essere trasferiti in un'unica soluzione importi pari o superiori a mille euro. I dati della Banca d'Italia, in parte già citati, dicono che nel 2014 il valore delle rimesse verso l'estero, in gran parte effettuate tramite questo circuito finanziario, si è attestato appunto intorno ai 5,3 miliardi di euro.

Per quanto attiene l'area di destinazione, nel 2014 la Romania è stata il primo Paese beneficiario, con circa il 16,5

per cento dei trasferimenti, seguito dalla Cina, 15,4 per cento, e dal Bangladesh, circa il 6,8 per cento.

Decisamente inferiore è il valore delle rimesse verso altri Stati considerati sensibili in questo momento storico. Ad esempio, risultano inviati un milione di euro in Libia, 600.000 euro in Siria, 500.000 euro in Iraq. In complesso, si segnala una certa contrazione degli importi nel complesso movimentato rispetto al *trend* di crescita degli ultimi anni. Il picco era stato raggiunto nel 2011, con una massa di transazione che aveva raggiunto la soglia dei 7,7 miliardi. Le regioni che attraverso questi canali spiccano per il maggior volume di rimesse sono la Lombardia, il Lazio e la Toscana.

Le statistiche ufficiali ovviamente possono sottostimare il dato effettivo, in quanto non è possibile quantificare anche in via di approssimazione i trasferimenti che avvengono attraverso altri canali informali. In tal senso segnalo la rilevanza del cosiddetto metodo Hawala, che non lascia alcuna traccia documentale del flusso finanziario. Mediante questo sistema il cliente avvicina in Italia un mediatore, detto *hawaladar*, e gli consegna una somma di denaro da trasferire a un destinatario che si trova in un altro Paese. L'*hawaladar* italiano contatta il suo omologo estero, gli fornisce le dovute informazioni su chi sia il destinatario dei fondi e sull'importo della somma di denaro da consegnargli, sottraendo una commissione, e promette di saldare il debito in una data successiva. Non vengono cambiati strumenti di pagamento, in quanto le transazioni sono basate unicamente sull'onore e su un sistema di registrazione informale, quindi nessuna documentazione ufficiale. Il pagamento dei debiti tra gli *hawaladar* può assumere diverse forme, soprattutto attraverso meccanismi di compensazione.

Il circuito finanziario dei *money transfer* «classico» è strutturato su vari livelli: le multinazionali, che gestiscono la rete dei trasferimenti; gli istituti di pagamento, che possono essere nazionali tenuti all'iscrizione in un apposito elenco

della Banca d'Italia, o comunitari, sottoposti alla vigilanza delle autorità del Paese d'origine, per il principio del cosiddetto *home country control*, che devono comunicare, cosiddetto passaporto comunitario, alla Banca d'Italia l'avvio dell'operatività del soggetto nel nostro Stato.

Poi ci sono gli agenti, che operano su mandato di istituti di pagamento nazionali o comunitari e rappresentano l'ultima anello della catena, vale a dire i punti vendita a diretto contatto con la clientela, collocati in strutture gestite per lo più da cittadini stranieri, spesso anche con poca padronanza della lingua italiana, che forniscono servizi di diversa natura, come agenzie di viaggio, bar, tabaccherie, *internet point* e *call center*.

Gli agenti intermediari comunitari, a differenza di coloro che operano per conto di istituti di pagamento nazionale, non sono tenuti a iscriversi all'albo gestito dall'Organismo degli agenti e dei mediatori creditizi, OAM, ente dotato di personalità giuridica di diritto privato, a sua volta vigilato da Banca d'Italia, istituito ai sensi del decreto legislativo n. 141 del 2010.

Questa è una prima asimmetria che pone alcuni problemi se consideriamo che l'iscrizione nei registri nazionali è garanzia del rispetto di predeterminati requisiti di onorabilità (come non aver riportato condanne per certi reati, non essere stato sottoposto a misure di prevenzione) e professionalità (frequenza di un corso di formazione) previste nel testo unico bancario e in apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 2012.

L'iscrizione e la presenza nell'elenco è subordinata, appunto, alla formazione e all'aggiornamento professionale almeno una volta l'anno dei dipendenti e dei collaboratori che vengono a contatto con il pubblico. Queste condizioni, garanzia del corretto funzionamento del sistema finanziario, non trovano quindi diretta applicazione rispetto agli agenti dei Paesi mem-

bri dell'UE, le cui normative possono prevedere una diversa e meno stringente declinazione.

Ad esempio, sulla base dei dati forniti dalle competenti autorità di vigilanza, il numero di agenti che svolgono *money transfer* in Italia complessivamente attivi nel nostro Paese è pari a circa 15.000 unità, riconducibili nella quasi interezza, intorno al 90 per cento, proprio a operatori esteri. Parliamo, quindi, di soggetti che hanno la loro sede operativa prevalentemente nei grandi capoluoghi di regione (Roma, Milano, Napoli) sebbene si rilevi una distribuzione piuttosto uniforme sul territorio nazionale.

Sulla base dei dati forniti dall'OAM, limitatamente agli agenti nazionali è possibile anche fornire un *identikit* di quelli appunto iscritti nel registro nazionale. Si tratta prevalentemente di soggetti nati in Italia, in più del 50 per cento dei casi, in Bangladesh, quasi il 20 per cento, nel Pakistan, 5,5 per cento, in Perù, 4,8 per cento, e in altri Paesi tendenzialmente extracomunitari.

Pur a fronte di tale eterogeneità, nel rispetto dei principi e dei vincoli comunitari, il legislatore nazionale ha adottato una serie di correttivi finalizzati a garantire una certa applicazione degli adempimenti antiriciclaggio. È previsto, infatti, che gli istituti di pagamento comunitari istituiscano un punto di contatto nazionale, al quale è demandato tra l'altro il compito di comunicare all'organismo di autoregolamentazione OAM il numero di agenti operanti in Italia, e di inviare all'UIF, Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, le segnalazioni di operazioni sospette generate dalla rete. Si cerca in questo modo di garantire che anche questi soggetti di emanazione comunitaria rispettino la normativa antiriciclaggio.

Questo scenario sinteticamente delineato vede la Guardia di finanza impegnata sia nell'assolvimento delle indagini di polizia giudiziaria su delega della magistratura sia negli accertamenti amministrativi appunto finalizzati a verificare il rispetto della normativa antiriciclaggio.

Tra gennaio 2013 e marzo 2015 sono pervenuti dagli istituti di pagamento al nucleo speciale di polizia valutaria 3.721 segnalazioni di operazioni sospette, delle quali soltanto 53 generate da fonti di contatto di intermediari comunitari su 3.721. Tra le anomalie più ricorrenti segnalate vi sono l'artificioso frazionamento delle somme da spedire, l'inusuale frequenza di operazioni a beneficio sempre dello stesso oggetto e il trasferimento verso Paesi differenti rispetto a quello di origine dello straniero. Solo per dieci di queste segnalazioni era stato in origine evidenziato quale generico motivo di sospetto un possibile collegamento con fatti di finanziamento del terrorismo, ma poi gli esiti investigativi sono stati negativi.

I nostri reparti sono poi impegnati anche in attività ispettive presso la rete dei *money transfer* finalizzate alla verifica del rispetto degli obblighi antiriciclaggio. Tra il 2010 e il 2015 sono stati eseguiti 1.051 controlli, contestando 247 violazioni di natura penale e 208 illeciti amministrativi.

Vengo alle metodologie ispettive con cui vengono effettuati questi controlli. Generalmente, si acquisisce l'elenco dei clienti per riscontrare la presenza tra gli stessi dei nominativi inseriti nelle *black list* antiterrorismo generate dall'ONU e da altri organismi internazionali; si verifica il corretto adempimento di tutti gli obblighi antiriciclaggio (adeguata verifica della clientela, obbligo di segnalazione operazioni sospette) e le modalità di acquisizione e conservazione dei dati sul permesso di soggiorno del cliente, qualora questi sia cittadino extracomunitario.

La circolarità informativa di queste informazioni è importante. Esiste a livello nazionale il Comitato di analisi strategica antiterrorismo, CASA, in cui sono presenti, oltre alla Guardia di finanza, la Polizia e i servizi di informazione, allo scopo di condividere e valutare le informazioni relative alla minaccia terroristica interna e internazionale. In questo contesto, il Corpo è stato chiamato, soprattutto negli scorsi anni, all'esecuzione di mirati controlli per riscontrare il possi-

bile ruolo dei *money transfer* anche appunto nel finanziamento di organizzazioni terroristiche. Molto importanti sono i sistemi informativi che la Guardia di finanza ha posto in essere per approfondire questo sistema, il sistema cosiddetto SIVA 2, Sistema informativo valutario, gestito dal nucleo speciale di polizia valutaria.

Vengo a qualche indicazione sulle esperienze investigative ultime che hanno riguardato il fenomeno. Un'indagine denominata «Fiume di denaro», condotta dal nucleo speciale di polizia valutaria, scaturita dall'esecuzione di un'ispezione antiriciclaggio nei confronti di un *money transfer* attivo in Roma, ha permesso di accertare il riciclaggio di oltre un miliardo di euro, provento di evasione fiscale e commercio di prodotti con marchi contraffatti realizzato in soli due anni, ponendo in essere circa 800.000 operazioni.

In prima battuta è stata riscontrata un'anomala operatività del singolo punto vendita, caratterizzata da numerosi e frequenti invii di denaro da parte dei clienti di etnia cinese verso la madrepatria. Dopo le indagini sono state estese nei confronti della succursale italiana dell'istituto di pagamento estero e della relativa rete commerciale e hanno consentito di pervenire alla scoperta di una vera e propria organizzazione strutturata per delinquere, che sistematicamente violava le norme antiriciclaggio, frazionando le somme da inviare sotto la soglia imposta dalla legge (999 euro, il cosiddetto *smurfing*), indicando quali mittenti nominativi di fantasia, defunti e così via. Lo schema fraudolento era gestito, organizzato e diretto da soggetti che ricoprivano ruoli di rilievo all'interno dell'istituto di pagamento. Sono state seguite misure cautelari nei confronti di 18 persone, sequestrati beni e altre utilità per oltre 10 milioni di euro e sono state segnalate all'autorità giudiziaria sette società.

Dal nucleo di polizia tributaria di Prato con l'operazione «Dummy» del luglio 2013 sono stati individuati flussi finanziari illeciti del valore complessivo di 10 milioni

di euro, riferibili a circa 2.500 operazioni eseguite in 17 mesi da imprenditori cinesi operanti nel settore tessile, alcuni dei quali con gravi precedenti in materia di contrabbando.

Sono emersi anche casi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come testimoniato da un'indagine condotta dal gruppo di Catania in collaborazione con la locale squadra mobile, avente a oggetto un'associazione per delinquere di carattere transnazionale operativa in Egitto, Siria e Italia, costituita allo scopo di procurare l'ingresso via mare sul territorio nazionale di cittadini extracomunitari. Il *modus operandi* prevedeva che i migranti consegnassero nel Paese d'origine a un mediatore un anticipo del costo totale del viaggio, mentre il saldo veniva corrisposto nel luogo di destinazione attraverso rimesse di familiari e conoscenti utilizzando *money transfer*.

Il GICO di Firenze, con l'operazione cosiddetta « Bakara » del 2013 nei confronti della comunità somala, grazie ad alcune intercettazioni telematiche condotte su *personal computer* utilizzati da alcune agenzie di *money transfer*, ha accertato il nesso tra le transazioni finanziarie da e verso il territorio nazionale e traffici di migranti nel nostro Paese. Molto importante è stata in quest'indagine la collaborazione internazionale con organismi collaterali esteri. Importanti elementi di prova, infatti, sono stati acquisiti dalla Metropolitan Police di Londra, che ha trasmesso in Italia l'elenco di tutte le movimentazioni finanziarie poste in essere da un istituto di pagamento londinese acquisite nel corso di alcune perquisizioni. Gli intermediari di riferimento in questo caso avevano sede all'estero, in particolare a Londra e Dubai, e non risultavano autorizzati a operare in Italia.

Da ultimo, cito l'operazione « Jamaat » del nucleo di Milano, che ha posto in evidenza la pericolosità del circuito Hawala per ripulire capitali illeciti frutto di reato di stupefacenti da parte di soggetti pachistani e marocchini. Nel caso

dei soggetti di etnia pachistana, l'abusivo trasferimento di denaro avveniva nel quadro di attività d'impresa, con ricorso a fatture per operazioni inesistenti relative a servizi di traffico telefonico forniti da operatori esteri, per fornire una giustificazione commerciale a movimentazioni illecite.

Gli operatori marocchini, invece, non si servivano di locali commerciali o di altre stabili organizzazioni, ma si recavano personalmente in luoghi all'aperto considerati sicuri, ove scambiavano le somme, una parte delle quali poi veniva trasferita in Marocco anche tramite il tradizionale metodo dello spallonaggio. Allegato al documento c'è un approfondimento su queste indagini.

Prima di alcune considerazioni, vengo a fornire qualche informazione sulla vicenda Bank of China. Al momento, sono in grado di confermare quello che è stato pubblicato sulla stampa. Nell'ambito dell'indagine coordinata dalla procura della Repubblica di Firenze è stato accertato il trasferimento illecito di 4,5 miliardi dall'Italia verso la Cina, posto in essere dal 2007 al 2010 attraverso il ricorso ad alcune agenzie di *money transfer*, con il coinvolgimento di alcuni soggetti della filiale milanese di *Bank of China*.

Dopo quattro anni di indagine è stato emesso un avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di 287 soggetti, di cui 24 tratti in arresto e 263 denunciati a piede libero. Si tratta di attività investigative a sviluppo di operazioni che a suo tempo fecero una certa presa anche a livello mediatico, cosiddette Cian Liu e Cian Ba, dal 2008 al 2012, nei confronti di un sodalizio criminale attivo sul territorio nazionale e composto, appunto, prevalentemente da soggetti di etnia cinese.

Le indagini, tra l'altro, hanno consentito di accertare diffuse violazioni alla normativa antiriciclaggio proprio attraverso il frazionamento artificioso delle somme da inviare all'estero e l'utilizzo di documenti falsi posti in essere da nume-

rose agenzie di *money transfer*, appunto dall'intermediario finanziario di riferimento di questi.

All'esito degli accertamenti sono stati sequestrati beni per oltre 47 milioni di euro nei confronti di 76 amministratori e titolari di imprese cinesi, e sono state svolte anche 27 verifiche fiscali. Ovviamente, infatti, queste sono indagini che si completano anche con approfondimenti fiscali, che hanno permesso di scoprire al momento ricavi non dichiarati per poco meno di 80 milioni di euro e IVA per 40 milioni di euro. Sono stati emessi provvedimenti di sequestro e misure di prevenzione per 268 immobili, 5 terreni, 464 autoveicoli, 151 aziende e diversi rapporti bancari.

Vengo a qualche spunto di riflessione sul sistema. Per quanto riguarda il problema del finanziamento del terrorismo, importanti interventi sono già stati adottati con decreto-legge n. 7 del 2015, convertito nella legge n. 43 del 2015, che ha previsto l'estensione ai reati per terrorismo anche internazionale dei compiti e delle funzioni di coordinamento del procuratore nazionale antimafia, ora anche antiterrorismo; la possibilità per tale autorità di avvalersi dei servizi centrali e interprovinciali delle Forze di polizia (SCICO per la Guardia di finanza); l'obbligo da parte della DIA e del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza di informare il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo delle segnalazioni di operazioni sospette, inviate ai sensi della normativa antiriciclaggio, per terrorismo.

Questa nuova cornice giuridica ha fatto sì che il Corpo si attivasse immediatamente per dare nuove direttive operative ai reparti, per rendere più veloce e più mirato l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette riconducibili a tale fenomeno, per intercettare con la massima celerità le operazioni sintomatiche di questo fenomeno, per garantire in fase di sviluppo investigativo metodologie mirate e uniformi per verificare a stretto giro l'esistenza di fattispecie di reato e per porre in essere un efficace flusso infor-

mativo nei riguardi dello SCICO, della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, anche per la condivisione con le altre Forze di polizia e le altre indagini in corso.

Come possibile strumento per migliorare il sistema a livello internazionale sono da ricordare le raccomandazioni del GAFI (Gruppo d'azione finanziaria), che sono state oggetto di revisione nel febbraio 2012 e la quarta direttiva antiriciclaggio pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* il 5 giugno scorso, per la quale è in atto nelle sedi competenti il processo di adeguamento e di emanazione dei provvedimenti normativi necessari.

Il considerando 2 della direttiva evidenzia che i riciclatori e i finanziatori del terrorismo potrebbero approfittare del regime di libera circolazione dei capitali e della libertà di prestare servizi finanziari, che il mercato finanziario integrato dell'Unione europea comporta, per esercitare più agevolmente le loro attività criminose. Si pone, quindi, l'opportunità di ricercare un punto di equilibrio delicato che, da un lato, non si traduca in oneri eccessivi o sproporzionati per gli operatori rispetto agli obiettivi da perseguire e, dall'altro, salvaguardi l'integrità e la stabilità del sistema.

Dal punto di vista investigativo, è importante garantire la più ampia tracciabilità dei flussi finanziari attraverso la previsione di modalità standardizzate di registrazione e conservazione delle informazioni nei vari Paesi europei, che consentano di individuare origine, destinazione e beneficiari dei movimenti in caso di operatività transfrontaliera.

Il decreto legislativo n. 231 del 2007, normativa antiriciclaggio, seppure include gli agenti di pagamento comunitari che svolgono la loro attività italiana tra i soggetti destinatari della stessa disciplina, non definisce nel dettaglio le modalità applicative dei relativi obblighi, soprattutto in materia di registrazione dell'operazione. Pertanto, potrebbe risultare utile valutare l'introduzione di disposizioni che rendano chiaro l'obbligo di tenuta dell'archivio unico informatico previsto dall'articolo 37

del decreto legislativo n. 231 anche nei confronti di tali operatori economici, avvalendosi preferibilmente delle strutture già esistenti, i cosiddetti punti di contatto, come avviene per gli intermediari nazionali.

Questo consentirebbe in fase investigativa di disporre con modalità strutturate di informazioni per rendere più agevole la ricostruzione storica dell'operazione, attraverso ad esempio la possibilità di effettuare ricerche mirate per soggetto, periodo temporale, Paese di destinazione e provenienza.

Sempre in questa prospettiva, sarà senz'altro utile attuare i recenti orientamenti del GAFI in sede di revisione delle 40 raccomandazioni e la Quarta direttiva antiriciclaggio, per assicurare un complessivo salto di qualità sul piano della trasparenza informativa.

Al riguardo gli organismi internazionali hanno concordemente posto l'attenzione sulla necessità di disporre di informazioni aggiornate sul reale beneficiario effettivo dell'operazione, soprattutto nei casi in cui l'identità si celi dietro strutture societarie complesse la cui catena di controllo ha il suo terminale dall'estero. Allo scopo di promuovere una chiara *disclosure* di questi assetti proprietari sarebbe pertanto molto utile la costituzione di registri pubblici da cui desumere le informazioni relative ai titolari effettivi, accessibili in tempo reale agli organi investigativi.

Come evidenziato nei *consideranda* della Quarta direttiva antiriciclaggio con particolare riferimento all'utilizzo della moneta elettronica, il crescente grado di finanziarizzazione dei circuiti economici richiede inoltre di monitorare con molta attenzione l'utilizzo di carte di credito cosiddette ricaricabili. Queste, pur presentando le caratteristiche e le funzionalità di un bancomat, non richiedono di norma la presenza di un conto corrente di appoggio, ma esclusivamente la costituzione attraverso versamenti in contanti o bonifici delle disponibilità necessarie per operare.

Uno specifico profilo di rischio può essere rappresentato dalla possibilità di emettere più carte, cosiddette *twin card*, a favore dello stesso nominativo, legittimandone in tal modo l'utilizzo da parte di più persone, con il rischio che vengano superati i presidi antiriciclaggio. È possibile, infatti, effettuare accreditamenti a favore delle carte ricaricabili in qualsiasi parte del mondo ove esistono circuiti convenzionati. Contestualmente, la presenza di una seconda carta di pagamento gemella permette l'utilizzo del *plafond* finanziario da parte di soggetti che non vengono sottoposti all'adeguata verifica della clientela (identificazione e quant'altro), e quindi sfuggono dal circuito della tracciabilità.

Questo contesto rischia di complicarsi a livello investigativo se si considera che i prodotti finanziari in esame sono spesso forniti dall'operatore comunitario attraverso la spedizione diretta dall'estero, avvalendosi in Italia di distributori esercenti attività commerciali. Queste sono le considerazioni sul possibile miglioramento del sistema sulla base della nostra esperienza investigativa.

Richiamando brevemente il contributo a proposito del fenomeno Prato già inviato a codesto Comitato, evito di richiamare l'analisi della situazione, soprattutto con lo sviluppo negli anni della comunità cinese. Che cosa ha fatto la Guardia di finanza in linea con le sue proiezioni di polizia economica e finanziaria? La situazione di Prato è attenzionata da anni. Non a caso, le importanti indagini che ho citato nascono da attività svolte nel territorio pratese. Più in generale, nel periodo 2014-2015, negli ultimi due anni, sono stati sequestrati oltre 1.160.000 prodotti contraffatti in questo territorio, altri 74.000 perché pericolosi. L'annesso tre al documento fornisce dati più dettagliati, con una percentuale superiore nel campo dell'elettronica, seguito dalla moda e poi dai beni di consumo.

Sono stati conclusi in questi due anni più di 220 tra verifiche e controlli fiscali, che hanno portato a constatare evasioni superiori a 115 milioni di euro, ai fini IVA

per 36 milioni, nonché alla scoperta di 335 lavoratori in nero. Sono state approfondite in questi due anni 576 segnalazioni di operazioni sospette, eseguite due ispezioni antiriciclaggio nei confronti di *money transfer*, oltre alle indagini che ho citato poc'anzi. Sono stati denunciati 69 soggetti cinesi per violazione alle disposizioni in materia di immigrazione. Molte indagini sono state condotte nel campo della contraffazione e del rinnovo dei permessi di soggiorno.

In estrema sintesi, questo è quanto è stato fatto. Spero di aver fornito nei tempi previsti alcune informazioni. Ringrazio per l'attenzione e resto a disposizione.

PRESIDENTE. La ringraziamo perché ha dimostrato, come intuivamo, che la Guardia di finanza è probabilmente più avanti di qualunque dibattito politico o giornalistico su questi temi, e quindi ha già avviato indagini precise sui temi di cui noi disquisiamo oggi.

Mi permetto in velocità di inserire una mia piccola domanda prima di cedere la parola ai colleghi. Lei ha parlato di moneta elettronica: non c'entrerà probabilmente nulla, ma l'ascolteremmo se avesse qualcosa da dirci su questo famoso sistema del *bit coin* e su qualcosa di relativo all'indagine che stiamo conducendo. Poi semmai la richiameremo in audizione su questo tema specifico.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni, ricordando loro che alle 9.30 abbiamo l'Aula.

NADIA GINETTI. Ringrazio il generale per le informazioni che ci sono state fornite, molto importanti, ma che delineano in effetti una situazione abbastanza complessa. Non si tratta soltanto di operazioni riferibili all'autoriciclaggio, ma si è parlato di terrorismo, di immigrazione clandestina e di vera e propria associazione a delinquere. Questo sistema comporta, quindi, anche una pluralità di punti d'accesso alle informazioni e un coordinamento.

A proposito di punti di debolezza, mi domando se – rivolgo a lei la questione – esista un efficace sistema anche informativo rispetto ai diversi organi di livello europeo, visto che le operazioni ora non sono tanto dirette tra Italia e Paesi di destinazione, ma utilizzano circuiti europei anche in relazione appunto alla libertà di circolazione dei capitali. Pur nella prospettiva dell'attuazione delle famose raccomandazioni 2012 o dell'ultima direttiva antiriciclaggio e prendendo atto che comunque la recente legge n. 43 del 2015 ha istituito un sistema che può rafforzare l'intervento con la procura nazionale antimafia, oggi antiterrorismo, con quello che comporta a livello organizzativo, lei ha evidenziato altri punti di debolezza, per cui non c'è l'obbligo del mantenimento dell'archivio informatico per quelle agenzie che sono il punto operativo dei *money transfer*.

Come cittadini, però, spesso è capitato, almeno a me, che sono stata sindaco, di rilevare delle segnalazioni per cui ai cittadini tramite *e-mail* arrivano offerte da cittadini cinesi per utilizzare conti correnti propri, quindi italiani, per portare in Italia delle somme di denaro anche significative. Il *transfer*, quindi, non è solo Italia, immigrati presenti nel nostro territorio verso altri Paesi, ma il contrario. Questo delinea proprio una volontà organizzata di consolidamento della presenza finalizzata dalla contraffazione agli stupefacenti. Bisogna anche distinguere le diverse nazionalità, perché mi sembra di capire che, a seconda della nazionalità, l'obiettivo economico e di ricchezza è diverso. Spesso non è questo, ma è altro, come il terrorismo. Non è facile.

Siccome, però, sono anche in Commissione politiche europee, mi interessa capire se ci sia un vuoto, come a volte abbiamo rilevato, nel sistema di comunicazione, e quindi poi di indagine, dei diversi organi di livello europeo.

RICCARDO MAZZONI. Mi scuso se formulo la domanda e quasi subito dovrò fuggire, perché al Senato alle 9.30 si vota. Porrò due rapidissime questioni.

La prima riguarda Prato. La Guardia di finanza e le altre Forze dell'ordine a Prato hanno fatto tantissimo. Una volta sono stati sequestrati 6.300 chilometri di Armani falso. Si arrivava da Prato a Helsinki. Non sapevano in quali magazzini metterli perché c'era questo problema. Il problema vero di Prato è che bisogna arrivare una notte con migliaia di uomini a circondare il Macrolotto, dove si svolgono tutte le attività illecite.

Mi chiedo da anni perché non sia mai stato fatto. Tra l'altro, vi arrivano i vecchi artigiani di Prato, che sopravvivono lavorando a nero per i cinesi che riportano tutte le commesse di notte. Ho un suggerimento da pratese: una notte 3.000 uomini che circondano il Macrolotto. Questo è empiricamente il mio suggerimento.

Per quanto riguarda i *money transfer*, dal quadro che lei, ma anche il Generale Capolupo avete delineato, è un problema che non si risolve, è un muro di cemento armato, come appunto l'ha definito il Generale Capolupo, perché a un certo punto ci si ferma e ci si perde: perché sono ancora legali i *money transfer*? Non si possono mettere fuorilegge, nel senso di vietare l'esercizio dell'attività di prestazione di servizi di pagamento da persone fisiche e giuridiche che non siano intermediari bancari e finanziari autorizzati o istituti di pagamento o imprese non bancarie autorizzate alla prestazione di questi servizi?

Diversamente, qui ci si imbatte in un muro invalicabile. Ne va dell'interesse nazionale. In relazione all'operazione che ha citato della procura di Firenze, 4,5 miliardi di euro di riciclaggio sono l'importo equivalente dell'IMU sulla prima casa. Qui si tratta di flussi di denaro che danneggiano l'interesse nazionale.

Ho presentato un disegno di legge che metteva temporaneamente fuorilegge i *money transfer*. Vorrei conoscere la sua opinione.

PRESIDENTE. È anche pendente alla Camera. Probabilmente, dovremo fare uno sforzo comune noi per riportare il dibattito in Aula. È un ottimo suggerimento.

ALBERTO ORELLANA. Generale, faccio anch'io la premessa che, essendo al Senato, tra poco andrò via, quindi leggerò la sua risposta dal resoconto, ma la mia domanda è veramente telegrafica.

Considerando che i *money transfer* sono spesso proprietà di multinazionali, vorrei sapere se le multinazionali stesse siano cosce dei problemi che stanno creando e se collaborino, su vostra richiesta, nell'indagine.

PAOLO ARRIGONI. Il nostro Paese per contrastare questa pratica fa riferimento alla legislazione nazionale e alle direttive europee. Nel resto del mondo, per contrastare queste pratiche, che cosa si fa? Avete avuto modo di approfondire se esistono delle norme migliori di quelle del nostro Paese che l'Unione europea può adottare?

PRESIDENTE. Do la parola al nostro ospite per la replica.

STEFANO SCREPANTI, *Generale di Brigata Capo del III Reparto-Operazioni della Guardia di finanza*. Spero di rispondere con velocità, ma centrando le domande.

Relativamente al *bit coin*, signora presidente, il tema è un po' diverso. È qualcosa di nuovo con cui ci stiamo confrontando, ma cercando di correre dietro alla tecnologia. Non ho esperienze operative fredde, complete, tali da poter rassegnare alcune considerazioni. Potrebbe essere un aspetto di ulteriore sviluppo.

Esiste un efficace sistema di collaborazione a livello europeo su questi sistemi? Devo dire abbastanza, ma anche in genere come collaborazione internazionale. Solo la Guardia di finanza ha movimentato richieste dall'estero di informazioni in materia di riciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo per 755 volte nel 2013 e 983 nel 2014, richieste ricevute da tutti gli altri Paesi, e ne ha inoltrate 128 nel 2013 e 205 nel 2014.

Esistono organismi europei internazionali per agevolare la collaborazione? Abbiamo venti ufficiali esperti in ambasciate o in organismi internazionali: si cerca di far girare la collaborazione internazionale. Funziona, quindi, abbastanza. Ovviamente, se pensiamo ai Paesi caldi, Africa, Asia e così via, il tema un po' cambia, perché è proprio la struttura, il tessuto politico di quei Paesi che non è favorevole a una collaborazione, ma il Ministero dell'interno e i servizi stanno facendo senz'altro un'opera di proposizione, di ricerca, soprattutto sul campo del finanziamento del terrorismo.

Per quanto riguarda le offerte per i flussi in uscita, ovviamente, i modi per far uscire denaro dall'Italia sono tanti. Io sarei molto cauto come privato cittadino a rivolgermi a questi canali, perché non sono certo poi di rivedere i soldi. Più che altro, oltre che di fuga di capitali, vedo anche un problema di rischi di truffa, sia per farli uscire sia per farli rientrare. Il fenomeno, però, non dovrebbe essere al momento attuale così strutturato, come invece sono i *money transfer*.

Per quanto riguarda il problema di Prato, conoscerà bene il « Patto per Prato Sicuro » e tutte le iniziative prese. Capiamo i problemi dell'imprenditoria e dei cittadini, ma queste sono tematiche, non solo per Prato ma anche in altre realtà, per le quali bisogna conciliare l'esigenza di giusta affermazione della legalità con la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Noi preferiamo agire sulle investigazioni, che magari portano più tempo e più fatica, ma a volte sono più efficaci alla lunga. *Blitz* strutturati, o meglio — il termine *blitz* non ci piace tanto — interventi coordinati tra più entità ci sono stati, alcuni con risultati. Forme ancora più massicce e incisive devono essere rimesse alla valutazione delle competenti autorità di pubblica sicurezza sul luogo, che hanno la responsabilità di questo. Sono temi delicati.

In Italia possiamo assumere una posizione più decisiva e dirompente? Questo è un settore armonizzato. Soprattutto, siamo certi che, se in Italia mettiamo

paletti e limiti, fuori dall'Italia non si trovino altre soluzioni, per cui il problema resta? Non so dare una risposta, ma perlomeno in Europa i capitali circolano liberamente: ovviamente, porre paletti in Italia anziché controllare e investigare può significare, per chi è interessato a certi illeciti, che può fare le stesse cose andando all'estero. È, quindi, un settore armonizzato, ci sono direttive europee, è un tema complicato, ma non credo che l'assoluta limitazione di queste strutture possa risolvere il problema.

Sulle multinazionali credo di poter dire che ci sono dei tavoli anche a livello ministeriale a cui esponenti di queste multinazionali sono aperti al confronto. C'è un'attività informativa. A questo proposito, quindi, c'è senz'altro qualcosa.

Sul resto del mondo e sulla collaborazione: i Paesi « occidentali », più evoluti, sono senz'altro collaborativi. La normativa non è poi molto differente da quella europea. Poi ovviamente c'è tutto il mondo dei Paesi dell'Africa meridionale, dell'Estremo Oriente. Ho citato l'Hawala, che è un sistema di pagamento che appunto trae origine nell'Estremo Oriente, che sfugge da qualsiasi regolamentazione, da qualsiasi controllo, e rappresenta un *vulnus* cui non si può che far fronte con le investigazioni.

PRESIDENTE. In Europa in generale la normativa anche di contrasto è uniforme, le tecniche sono simili?

STEFANO SCREPANTI, *Generale di Brigata Capo del III Reparto-Operazioni della Guardia di finanza.* Abbastanza. Secondo il mio modo di vedere, la nostra è abbastanza avanzata e strutturata. Non ho citato che è applicabile a questo settore quella straordinaria normativa di prevenzione antimafia, oggi applicabile anche a tutti i settori, che ha visto il nostro Paese aver sequestrato negli anni decine e decine di miliardi di valore, di patrimonio, non solo a carico di indiziati di appartenere a organizzazioni mafiose, ma oggi anche di appartenere a criminalità organizzata di senso diverso. Questi sono strumenti più efficaci, anzi

credo che su questo fronte l'Italia sia senz'altro all'avanguardia. Abbiamo addirittura il bel problema di dare una giusta destinazione a questi patrimoni sequestrati.

PRESIDENTE. Ringrazio il Generale. Complimenti, naturalmente, per tutto quello che fate. Ci ha rassicurato ancora di più.

Voglio salutare chi l'accompagna, cioè il tenente colonnello Giovanni Fontana del VI reparto affari giuridici e legislativi ufficio legislazione, il maggiore Arcangelo Trevisani, III reparto ufficio tutela economia e sicurezza.

Autorizzo la pubblicazione della documentazione illustrata dal Generale Screpanti in allegato al resoconto stenografico

della seduta odierna. Eventualmente, la richiameremo nel prosieguo dell'indagine, se anche il relatore è d'accordo. Il collega Brandolin è, infatti, il relatore di quest'indagine conoscitiva. Ringrazio i colleghi per essere intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. RENZO DICKMANN

*Licenziato per la stampa
il 12 novembre 2015.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sull'impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole – Audizione del Capo del III Reparto-Operazioni della Guardia di finanza, Generale di Brigata Stefano Screpanti.

DOCUMENTAZIONE ILLUSTRATA



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
III Reparto Operazioni



**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI
VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI
CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI
IMMIGRAZIONE**

**AUDIZIONE DEL CAPO DEL III REPARTO OPERAZIONI
COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA
GEN. B. STEFANO SCREPANTI**

**“IL RUOLO E L'ATTIVITÀ DELLA GUARDIA DI
FINANZA NEL SISTEMA DI PREVENZIONE
ANTIRICICLAGGIO:
IL FENOMENO DEI *MONEY TRANSFER*”**

ROMA, 29 LUGLIO 2015

1. PREMESSA.

SIGNOR PRESIDENTE, ONOREVOLI SENATORI E DEPUTATI,

DESIDERO INNANZITUTTO PORGERE I RINGRAZIAMENTI PER indirizzo di
saluto
L'OPPORTUNITÀ CONCESSA ALLA GUARDIA DI FINANZA DI FORNIRE
UN ULTERIORE CONTRIBUTO AI LAVORI DEL COMITATO
PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI
SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI
CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE.

AL FINE DI CORRISPONDERE ALLE ESIGENZE CONOSCITIVE articolazione
dell'intervento
MANIFESTATE A MARGINE DELL'AUDIZIONE DEL COMANDANTE
GENERALE DELLO SCORSO 20 MAGGIO, ARTICOLERÒ IL MIO
INTERVENTO ILLUSTRANDO, IN PRIMO LUOGO, IL RUOLO SVOLTO
DALLA **GUARDIA DI FINANZA** NELL'AMBITO DEL SISTEMA DI
CONTRASTO AL RICICLAGGIO.

SUCCESSIVAMENTE, ESPORRÒ LE **MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO**
DEL **CIRCUITO DEI MONEY TRANSFER**, DESCRIVENDO, IN QUESTA
PROSPETTIVA, ALCUNE TRA LE PIÙ **SIGNIFICATIVE INDAGINI**
CONDOTTE DAI REPARTI DEL CORPO.

DA ULTIMO, CONCLUDERÒ, FORMULANDO ALCUNI **BREVI SPUNTI DI**
RIFLESSIONE TRATTI DALLO SCENARIO DI RIFERIMENTO.

SONO, ALTRESÌ, A DISPOSIZIONE PER RISPONDERE AD EVENTUALI DOMANDE SULLE **SCHEDE DI APPROFONDIMENTO**, GIÀ DEPOSITATE, CON LE QUALI SONO STATI FORNITI **ELEMENTI DI DETTAGLIO** RIGUARDANTI L'ATTIVITÀ DEL **CORPO A CONTRASTO DELL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA** RICONDUCIBILE A **SOGGETTI EXTRACOMUNITARI**, I **FLUSSI MIGRATORI "INTERCETTATI"** VIA TERRA, NONCHÉ LE **PRINCIPALI FENOMENOLOGIE ILLECITE** RILEVATE NEL DISTRETTO DI PRATO.

2. IL RUOLO SVOLTO DALLA GUARDIA DI FINANZA NELL'AMBITO DEL SISTEMA DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO.

IN LINEA DI CONTINUITÀ CON ALCUNI DEGLI ARGOMENTI GIÀ monitoraggio flussi finanziari AFFRONTATI NEL CORSO DEL PRECEDENTE INCONTRO, MI PARE DOVEROSO **SOTTOLINEARE**, IN PREMESSA, CHE L'ANALISI DEI **FLUSSI MIGRATORI** NON PUÒ NON TENERE CONTO DEI **SOTTESI PROFILI FINANZIARI** IN CONSIDERAZIONE DEI **RILEVANTISSIMI GUADAGNI** CHE LE **ORGANIZZAZIONI CRIMINALI** REALIZZANO **SFRUTTANDO** LE **OPPORTUNITÀ ECONOMICHE OFFERTE** DAL **TRAFFICO DI ESSERE UMANI**.

IN QUESTA PROSPETTIVA, L'ATTIVITÀ DELLA **GUARDIA DI FINANZA** DIRETTA A **PREVENIRE E CONTRASTARE IL RICICLAGGIO** E IL **REIMPIEGO DI DENARO DI ORIGINE ILLECITA** RAPPRESENTA UNA **PROIEZIONE OPERATIVA DELLA PIÙ AMPIA MISSIONE ISTITUZIONALE** DI **POLIZIA ECONOMICO-FINANZIARIA** SANCITA DAL **DECRETO LEGISLATIVO 68 DEL 2001**.

D.Lgs.
68/2001

A TAL PROPOSITO, LE DIRETTIVE PROGRAMMATICHE CONTENUTE NEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA DEL 2014 INDIVIDUANO NEL CONTRASTO AD OGNI FORMA DI INQUINAMENTO, DI CONDIZIONAMENTO O D'INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO, NEL MERCATO DEI CAPITALI, DEI BENI E DEI SERVIZI UNA LEVA FONDAMENTALE PER GARANTIRE UNA POLITICA ECONOMICA E FINANZIARIA ORIENTATA ALLA CRESCITA DEL PAESE.

atti di
indirizzo
politico

IN PARTICOLARE, IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, NELL'ATTO D'INDIRIZZO PER LA DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ POLITICHE PER IL 2015, HA DEMANDATO ALLA GUARDIA DI FINANZA L'ATTUAZIONE DI SPECIFICI "PIANI OPERATIVI", IN FASE DI ESECUZIONE DA PARTE DI TUTTI I NOSTRI REPARTI DISLOCATI SUL TERRITORIO NAZIONALE, SULLA BASE DI DIRETTIVE PREDISPOSTE DAL COMANDO GENERALE.

NELLO SPECIFICO, PER QUANTO DI PIÙ DIRETTO INTERESSE IN QUESTA SEDE, SONO STATI PREVISTI I PIANI DENOMINATI:

piani
operativi
per il 2015

- "ANALISI FLUSSI FINANZIARI", CONCERNENTE L'APPROFONDIMENTO DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE RICONDUCIBILI A POSSIBILI CASI DI RICICLAGGIO O FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO;
- "ANTIRICICLAGGIO", RIGUARDANTE L'ESECUZIONE DI CONTROLLI ED ISPEZIONI NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI SOTTOPOSTI ALL'OSSERVANZA DEGLI ADEMPIMENTI DI CUI ALLA NORMATIVA DI SETTORE (D.LGS. N. 231/2007);

- **“MOVIMENTAZIONE TRANSFRONTALIERA DI VALUTA”**, IN TEMA DI CONTROLLI FINALIZZATI A VERIFICARE L’ASSOLVIMENTO DEGLI OBBLIGHI DICHIARATIVI PER IL TRASPORTO DI DENARO CONTANTE AL SEGUITO DA E VERSO L’ESTERO PER IMPORTI PARI O SUPERIORI A 10.000 EURO;
- **“TUTELA ECONOMIA”**, ATTINENTI ALLE ATTIVITÀ DI POLIZIA GIUDIZIARIA VOLTE A PRESERVARE L’INTEGRITÀ DEL TESSUTO ECONOMICO-FINANZIARIO, PONENDO UNA PARTICOLARE ATTENZIONE AI FENOMENI DI ABUSIVISMO FINANZIARIO;
- **ACCERTAMENTI PATRIMONIALI**”, CONCERNENTE L’APPLICAZIONE DELLA **“LEGISLAZIONE ANTIMAFIA”**, ALLO SCOPO DI **AGGREDIRE OGNI DISPONIBILITÀ PATRIMONIALE DI NATURA ILLECITA**, TENUTO CONTO CHE LA VIGENTE **NORMATIVA CONSENTE L’UTILIZZO DEL SEQUESTRO E DELLA CONFISCA ANCHE PER CONTESTI DELINQUENZIALI NON ESPRESSAMENTE RICONDUCIBILI A DELITTI TIPICI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**.

SI TRATTA, NEL **COMPLESSO**, DI UNO **SFORZO OPERATIVO** CHE RICHIEDE UN **NOTEVOLE IMPEGNO** ED UNA **COSTANTE COLLABORAZIONE** CON LE **AUTORITÀ GIUDIZIARIE** E CON I **COMPETENTI ORGANISMI DI VIGILANZA** (BANCA D’ITALIA, UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA, CONSOB).

NELLA TRASCORSA ANNUALITÀ, I NOSTRI REPARTI HANNO SVILUPPATO OLTRE **48.200** DELEGHE D'INDAGINE CONFERITE DALLA **MAGISTRATURA** (DI CUI PIÙ DI **37.680** CONCLUSE) IN MATERIA DI **CRIMINALITÀ ECONOMICO FINANZIARIA**, RICOMPRENDENDOVÌ NON SOLO I REATI TIPICI DELLA **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA** DI **STAMPO MAFIOSO**, MA ANCHE ALTRE GRAVI FENOMENOLOGIE ILLECITE, QUALI, AD ESEMPIO, IL **RICICLAGGIO**, L'**USURA** E L'**ABUSIVISMO FINANZIARIO**.

SONO STATI, INOLTRE, SEQUESTRATI **5.645** **ASSET PATRIMONIALI**, DI CUI **5.094** TRA BENI MOBILI E IMMOBILI E **551** AZIENDE.

IL VALORE DEI PATRIMONI COMPLESSIVAMENTE SOTTRATTI ALLA **CRIMINALITÀ** HA RAGGIUNTO, NEL 2014, LA SOGLIA DI QUASI **4** MILIARDI DI EURO.

NELLA SCHEDA ALLEGATA AL TESTO DELL'AUDIZIONE CHE CONSEGNERÒ SONO RIPORTATI I RISULTATI CONSEGUITI DAL CORPO NEL SETTORE DEL MERCATO DEI CAPITALI (ALL. 1).

IN TUTTI GLI **AMBITI OPERATIVI** CHE HO DESCRITTO È RISULTATA presidi INDISPENSABILE L'INDIVIDUAZIONE, LA RICOSTRUZIONE E L'ANALISI DEI FLUSSI FINANZIARI, ACCERTAMENTI RESI POSSIBILI, IN MODO SISTEMATICO, GRAZIE ANCHE AI **PRESIDI NORMATIVI** PREVISTI IN MATERIA DI **ANTIRICICLAGGIO** E DI **CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO**.

SOTTO QUESTO PROFILO, LA **CORNICE GIURIDICA DI RIFERIMENTO** È RAPPRESENTATA DAI **DECRETI LEGISLATIVI 109 E 231**, RISPETTIVAMENTE IN DATA 22 GIUGNO E 21 NOVEMBRE 2007, CHE **ATTRIBUISCONO AL CORPO COMPETENZE SPECIALISTICHE IN MATERIA**, ASSISTITE DA **PECULIARI POTESTÀ RICONOSCIUTE**, IN PRIMA BATTUTA, AL **NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA** E, SU DELEGA DI **QUEST'ULTIMO**, A TUTTI GLI ALTRI **REPARTI PRESENTI SUL TERRITORIO**.

SUL PIANO GENERALE, LA **NORMATIVA PONE A CARICO DEGLI OPERATORI, FINANZIARI E NON, ALCUNI FONDAMENTALI ADEMPIMENTI**, MODULATI IN FUNZIONE DELLE **CARATTERISTICHE DELLE DIVERSE CATEGORIE COINVOLTE**: L'**ADEGUATA VERIFICA DELLA CLIENTELA**; LA **REGISTRAZIONE DEI RAPPORTI E DELLE OPERAZIONI**; L'**INDIVIDUAZIONE E LA SEGNALEZIONE DELLE OPERAZIONI SOSPETTE**; L'**ADOZIONE DI MISURE ORGANIZZATIVE E FORMATIVE “DEDICATE”**.

PIÙ NELLO SPECIFICO, I **PRESIDI IN TEMA DI ADEGUATA VERIFICA E DI REGISTRAZIONE** TENDONO A **PROMUOVERE UNA CONOSCENZA EFFETTIVA DELLA CLIENTELA** E AD **ASSICURARE LA TRACCIABILITÀ DELLE OPERAZIONI**, IN UN'OTTICA **CHIARAMENTE STRUMENTALE ALL'INDIVIDUAZIONE DELLE OPERAZIONI SOSPETTE DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO**.

A **“CHIUSURA” DEL SISTEMA L'ORDINAMENTO PREVEDE ANCHE IL DIVIETO DI TRASFERIRE DENARO CONTANTE PER IMPORTI PARI O SUPERIORI A MILLE EURO**.

LA PLATEA DEI SOGGETTI OBBLIGATI AL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI POC'ANZI RICHIAMATI SI È ANDATA PROGRESSIVAMENTE AMPLIANDO DALL'INIZIO DEL **2000**, FINO A RICOMPRENDERE, OGGI, OLTRE ALLA TRADIZIONALE CATEGORIA DEGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI, UNA FETTA SIGNIFICATIVA DI OPERATORI NON FINANZIARI E PROFESSIONISTI.

PARLIAMO DI UN BACINO STIMATO IN OLTRE **400.000** UNITÀ CHE PRODUCE MEDIAMENTE OGNI ANNO OLTRE **60.000** SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE.

3. IL CIRCUITO DEI *MONEY TRANSFER*. CARATTERISTICHE PRINCIPALI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO.

IL COMPLESSO “RETICOLATO GIURIDICO” DELINEATO DAL caratteristiche generali del fenomeno LEGISLATORE DEVE OGGI FARE I CONTI CON LA DIFFUSIONE DI NUOVE TECNOLOGIE INFORMATICHE, CHE HANNO FAVORITO LO SVILUPPO DI CIRCUITI DI PAGAMENTO ALTERNATIVI, QUALI APPUNTO I *MONEY TRANSFER*.

QUESTI CANALI, GESTITI IN MOLTI CASI DAI MEMBRI DELLE PRINCIPALI COMUNITÀ ETNICHE PRESENTI IN ITALIA:

- OPERANO ANCHE IN PAESI OVE NON ESISTE UNA LEGISLAZIONE ANTIRICICLAGGIO O È ASSENTE UN REGOLARE CIRCUITO BANCARIO;
- PERMETTONO DI TRASFERIRE DENARO CONTANTE ATTRAVERSO OPERATORI TRA LORO COLLEGATI E LOCALIZZATI NELLE PIÙ DISPARATE AREE GEOGRAFICHE;

- SONO DI FATTO **ASSIMILABILI** A DEI **VERI E PROPRI SPORTELLI FINANZIARI**, SORTI PRINCIPALMENTE PER AGEVOLARE LE RIMESSE IN PATRIA DEGLI **IMMIGRATI**.

A TAL PROPOSITO, GIOVA PRECISARE CHE, PER EFFETTO DELLE **MODIFICHE LEGISLATIVE INTRODOTTE** NEGLI ULTIMI ANNI (DA ULTIMO CON IL **DECRETO-LEGGE 6 DICEMBRE 2011 N. 201**, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 22 DICEMBRE 2011, N. 214), ATTRAVERSO I **MONEY TRANSFER** NON POSSONO ESSERE TRASFERITE, IN UN'UNICA SOLUZIONE, IMPORTI **PARI O SUPERIORI AI MILLE EURO**.

PER **COMPRENDERE L'ENTITÀ DEGLI INTERESSI ECONOMICI IN** volume delle rimesse **GIOCO**, SIGNIFICATIVE SONO **ALCUNE ELABORAZIONI SVILUPPATE SU DATI DELLA BANCA D'ITALIA**, DA CUI EMERGE CHE **NEL 2014 IL VALORE DELLE RIMESSE VERSO L'ESTERO**, IN GRAN PARTE EFFETTUATE **TRAMITE IL CIRCUITO FINANZIARIO IN ESAME**, SI È ATTESTATO INTORNO AI **5,3 MILIARDI DI EURO**.

PER QUANTO ATTIENE ALL'AREA DI DESTINAZIONE, NEL **2014 LA ROMANIA È STATO IL PRIMO PAESE BENEFICIARIO** CON CIRCA IL 16,5% DEI TRASFERIMENTI, SEGUITO DALLA **CINA (15,4%)** E DAL **BANGLADESH (CIRCA IL 6,8%)**.

DECISAMENTE INFERIORE È IL VALORE DELLE RIMESSE VERSO ALTRI STATI CONSIDERATI “SENSIBILI” IN QUESTO MOMENTO STORICO (RISULTANO INVIATI CIRCA UN MILIONE DI EURO IN LIBIA, 600.000 EURO IN SIRIA E 500.000 EURO IN IRAQ¹).

NEL COMPLESSO, SI SEGNA LA UNA CONTRAZIONE DEGLI IMPORTI COMPLESSIVAMENTE MOVIMENTATI RISPETTO AL *TREND* DI CRESCITA REGISTRATO NEGLI SCORSI ANNI.

IL PICCO ERA STATO RAGGIUNTO NEL 2011 CON UNA MASSA DI TRANSAZIONI CHE AVEVA RAGGIUNTO LA SOGLIA DEI 7,7 MILIARDI.

LE REGIONI CHE, ATTRAVERSO I CANALI UFFICIALI, SPICCANO PER IL MAGGIOR VOLUME DI RIMESSE SONO LA LOMBARDIA, IL LAZIO E LA TOSCANA.

TUTTAVIA, LE STATISTICHE UFFICIALI POTREBBERO SOTTOSTIMARE IL DATO EFFETTIVO IN QUANTO NON È POSSIBILE QUANTIFICARE, ANCHE IN VIA DI APPROSSIMAZIONE, I TRASFERIMENTI CHE AVVENGONO ATTRAVERSO ALTRI CANALI INFORMALI.

IN TAL SENSO, PARTICOLARE RILIEVO PUÒ ASSUMERE IL METODO “HAWALA”, CHE NON LASCIA ALCUNA “TRACCIA” DOCUMENTALE DEL FLUSSO FINANZIARIO.

canali
“informali”
trasferimento
fondi

MEDIANTE TALE SISTEMA IL “CLIENTE” AVVICINA IN ITALIA UN MEDIATORE (“HAWALADAR”) E GLI CONSEGNA UNA SOMMA DI DENARO DA TRASFERIRE AD UN DESTINATARIO CHE SI TROVA IN UN ALTRO PAESE.

¹ <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/rimesse-immigrati/>.

IN SINTESI, L' "HAWALADAR" "ITALIANO" CONTATTA IL SUO OMOLOGO "ESTERO" E GLI FORNISCE LE DOVUTE INFORMAZIONI SU CHI SIA IL DESTINATARIO DEI FONDI E SULL'IMPORTO DELLA SOMMA DI DENARO DA CONSEGNARGLI (DI SOLITO SOTTRAENDO UNA COMMISSIONE), PROMETTENDO DI SALDARE IL DEBITO IN UNA DATA SUCCESSIVA.

NON VENGONO SCAMBIATI STRUMENTI CAMBIARI O DI ALCUN ALTRO GENERE, IN QUANTO LE TRANSAZIONI SONO BASATE UNICAMENTE SULL'ONORE E SU UN SISTEMA DI REGISTRAZIONI "INFORMALI".

IL PAGAMENTO DEI DEBITI TRA GLI "HAWALADAR" PUÒ ASSUMERE DIVERSE FORME, BASATE NON SOLO SU OPERAZIONI DI REGOLAMENTO PER CASSA, MA, SOPRATTUTTO, SU MECCANISMI DI "COMPENSAZIONE".

IL CIRCUITO FINANZIARIO DEI *MONEY TRANSFER* È STRUTTURATO, funzionamento circuito "money transfer" INVECE, SU VARI LIVELLI:

- LE MULTINAZIONALI, CHE GESTISCONO "LA RETE" DEI TRASFERIMENTI;
- GLI ISTITUTI DI PAGAMENTO CHE POSSONO ESSERE:
 - NAZIONALI, TENUTI ALL'ISCRIZIONE IN UN APPOSITO ELENCO GESTITO DALLA **BANCA D'ITALIA**;
 - COMUNITARI, SOTTOPOSTI ALLA VIGILANZA DELLE AUTORITÀ DEL PAESE D'ORIGINE (PER IL PRINCIPIO DEL C.D. "*HOME COUNTRY CONTROL*"), CHE DEVONO COMUNICARE (C.D. "*PASSAPORTO COMUNITARIO*") ALLA **BANCA D'ITALIA** L'AVVIO DELL' OPERATIVITÀ NEL NOSTRO STATO;

- **GLI AGENTI, CHE OPERANO SU MANDATO DI ISTITUTI DI PAGAMENTO NAZIONALI O COMUNITARI E RAPPRESENTANO L'ULTIMO ANELLO DELLA CATENA, VALE A DIRE I "PUNTI VENDITA" A DIRETTO CONTATTO CON LA CLIENTELA, COLLOCATI IN STRUTTURE GESTITE, PER LO PIÙ, DA CITTADINI STRANIERI, SPESSO CON UNA SCARSA PADRONANZA DELLA LINGUA ITALIANA, CHE FORNISCONO SERVIZI DI DIVERSA NATURA, TRA CUI AGENZIE DI VIAGGIO, BAR, TABACCHERIE, *INTERNET POINTS* E *CALL CENTER*.**

GLI AGENTI DI INTERMEDIARI COMUNITARI, A DIFFERENZA DI COLORO CHE OPERANO PER CONTO DI ISTITUTI DI PAGAMENTO NAZIONALI, NON SONO TENUTI AD ISCRIVERSI ALL'ALBO GESTITO DALL'ORGANISMO DEGLI AGENTI E DEI MEDIATORI (C.D. "O.A.M."), ENTE DOTATO DI PERSONALITÀ GIURIDICA DI DIRITTO PRIVATO (A SUA VOLTA, VIGILATO DA **BANCA D'ITALIA), ISTITUITO AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 13 AGOSTO 2010, N. 141.**

TALE "ASIMMETRIA" PONE PROBLEMATICHE DI NON SECONDARIA IMPORTANZA, SE CONSIDERIAMO CHE L'ISCRIZIONE NEI REGISTRI NAZIONALI È GARANZIA DEL RISPETTO DI PREDETERMINATI REQUISITI DI ONORABILITÀ (AD ESEMPIO NON AVERE RIPORTATO CONDANNE PER DETERMINATI REATI O NON ESSERE STATO SOTTOPOSTO A MISURE DI PREVENZIONE, ECC.) E PROFESSIONALITÀ (FREQUENZA DI UN CORSO DI FORMAZIONE), PREVISTI NEL TESTO UNICO BANCARIO (D.LGS. N. 385/1993) ED IN UN APPOSITO DECRETO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, EMANATO NEL 2012.

L'ISCRIZIONE E LA PERMANENZA NELL'ELENCO È SUBORDINATA, INOLTRE, ALLA FORMAZIONE E ALL'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE, ALMENO UNA VOLTA L'ANNO, DEI DIPENDENTI E DEI COLLABORATORI CHE VENGONO A CONTATTO CON IL PUBBLICO.

TALI CONDIZIONI, POSTE A GARANZIA DEL CORRETTO FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO, NON TROVANO, DUNQUE, DIRETTA APPLICAZIONE RISPETTO AGLI AGENTI DEI PAESI MEMBRI, LE CUI NORMATIVE POSSONO PREVEDERNE UNA DIVERSA E MENO STRINGENTE DECLINAZIONE.

SI CONSIDERI, A CONFERMA DELLA DELICATEZZA DELLA TEMATICA, CHE, SULLA BASE DEI DATI FORNITI DALLE COMPETENTI AUTORITÀ DI VIGILANZA, IL NUMERO DI AGENTI CHE SVOLGONO L'ATTIVITÀ DI *MONEY TRANSFER*, COMPLESSIVAMENTE ATTIVI IN ITALIA, È PARI A CIRCA 15.000 UNITÀ, RICONDUCIBILI, NELLA QUASI INTEREZZA (SIAMO ATTORNO AL 90%), PROPRIO AD OPERATORI ESTERI.

PARLIAMO DI SOGGETTI CHE HANNO LA LORO SEDE OPERATIVA PREVALENTEMENTE NEI GRANDI CAPOLUOGHI DI REGIONE (ROMA, MILANO, NAPOLI), SEBBENE SI RILEVI UNA DISTRIBUZIONE PIUTTOSTO UNIFORME SUL TERRITORIO NAZIONALE.

SULLA BASE DEI DATI FORNITI DALL'O.A.M., LIMITATAMENTE AGLI AGENTI NAZIONALI, È POSSIBILE ANCHE FORNIRE UN IDENTIKIT DI QUELLI ISCRITTI NEL REGISTRO NAZIONALE.

SI TRATTA PREVALEMENTEMENTE DI SOGGETTI NATI IN ITALIA (IN PIÙ DEL 50% DEI CASI), IN **BANGLADESH** (19,2%), **PAKISTAN** (5,5%), **PERÙ** (4,8%) ED IN **ALTRI PAESI**, TENDENZIALMENTE **EXTRACOMUNITARI**, CON UN'ALTA PERCENTUALE DI FRAMMENTAZIONE.

PUR A FRONTE DI TALE ETEROGENEITÀ, NEL RISPETTO DEI PRINCIPI obblighi
antiriciclaggio
money transfer E DEI **VINCOLI COMUNITARI**, IL **LEGISLATORE DOMESTICO** HA **ADOTTATO UNA SERIE DI “CORRETTIVI” FINALIZZATI A GARANTIRE UNA UNIFORME APPLICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI ANTIRICICLAGGIO.**

È PREVISTO, INFATTI, CHE GLI **ISTITUTI DI PAGAMENTO COMUNITARI** ISTITUISCANO UN **“PUNTO DI CONTATTO” NAZIONALE** AL QUALE È DEMANDATO, TRA L'ALTRO, IL **COMPITO** DI:

- **COMUNICARE ALL'ORGANISMO DI AUTOREGOLAMENTAZIONE (O.A.M.) IL NUMERO DI AGENTI OPERANTI SUL TERRITORIO NAZIONALE;**
- **INVIARE ALL'U.I.F. LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE GENERATE DALLA RETE DISTRIBUTIVA.**

4. FLUSSI FINANZIARI ILLECITI ATTRAVERSO I *MONEY TRANSFER*. STRATEGIE OPERATIVE DI CONTRASTO.

LO SCENARIO SINTETICAMENTE DELINEATO RICHIEDE DA PARTE DELLA GUARDIA DI FINANZA UN APPROCCIO OPERATIVO FORTEMENTE SPECIALISTICO CHE POGGIA SU UN DISPOSITIVO ARTICOLATO:

dispositivo di
contrasto

- A LIVELLO CENTRALE, SUL COMANDO TUTELA DELL'ECONOMIA E FINANZA, CHE SI AVVALE DEL NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA E DEL SERVIZIO CENTRALE DI INVESTIGAZIONE SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (S.C.I.C.O.);
- A LIVELLO PERIFERICO, SUI NUCLEI DI POLIZIA TRIBUTARIA E SU TUTTI I COMANDI TERRITORIALI.

LA STRATEGIA PERSEGUITA SI SVILUPPA, OLTRE CHE SULLE ORDINARIE INDAGINI DI POLIZIA GIUDIZIARIA, D'INIZIATIVA O SU DELEGA DELLA MAGISTRATURA, ATTRAVERSO **ACCERTAMENTI AMMINISTRATIVI** DERIVANTI, AD ESEMPIO, DALLA COLLABORAZIONE CON LE AUTORITÀ DI VIGILANZA DI SETTORE O DALLO SVILUPPO DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE.

SU QUEST'ULTIMO FRONTE, VORREI SEGNALARE CHE TRA GENNAIO 2013 E MARZO 2015 SONO PERVENUTE DAGLI ISTITUTI DI PAGAMENTO AL NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA 3.721 SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, DELLE QUALI SOLTANTO 53 GENERATE DA PUNTI DI CONTATTO DI INTERMEDIARI COMUNITARI.

sviluppo
segnalazioni
di operazioni
sospette

TRA LE ANOMALIE PIÙ RICORRENTI, SEGNALO L'ARTIFICIOSO FRAZIONAMENTO DELLE SOMME DA INVIARE, L'INUSUALE FREQUENZA DI OPERAZIONI A BENEFICIO DI UNO STESSO DESTINATARIO, IL TRASFERIMENTO VERSO PAESI DIFFERENTI RISPETTO A QUELLO DI ORIGINE DELLO STRANIERO.

SOLO PER 10 TRATTAZIONI ERA STATO IN ORIGINE EVIDENZIATO, QUALE MOTIVO DI SOSPETTO, IL POSSIBILE COLLEGAMENTO CON FATTI DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO, MA GLI ESITI INVESTIGATIVI SONO STATI NEGATIVI.

I NOSTRI REPARTI SONO ANCHE IMPEGNATI IN SPECIFICHE ATTIVITÀ ispezioni e controlli antiriciclaggio ISPETTIVE PRESSO LA RETE DI *MONEY TRANSFER* FINALIZZATE ALLA VERIFICA DEL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI ANTIRICICLAGGIO.

SUL PUNTO, RAPPRESENTO CHE, NELL'ARCO TEMPORALE 2010 – APRILE 2015, SONO STATI ESEGUITI 1051 CONTROLLI, CONTESTANDO 247 VIOLAZIONI DI NATURA PENALE E 208 ILLECITI AMMINISTRATIVI.

IN SINTESI, LE METODOLOGIE ISPETTIVE SI SOSTANZIANO NELL'ESECUZIONE DI SPECIFICI ACCERTAMENTI, TRA I QUALI:

- L'ACQUISIZIONE DELL'ELENCO DEI CLIENTI AL FINE DI RISCONTRARE LA PRESENZA, TRA QUEST'ULTIMI, DI NOMINATIVI INSERITI NELLE *BLACK LIST* ANTITERRORISMO DIRAMATE DALL'ONU, DALL'UNIONE EUROPEA, DALL'*OFFICE OF FOREIGN ASSET CONTROL* (OFAC) DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO DEGLI STATI UNITI, DALL'*F.B.I.*;

- LA VERIFICA DEL **CORRETTO ADEMPIMENTO** DI TUTTI GLI **OBBLIGHI ANTIRICICLAGGIO** (IN PARTICOLARE, DELL'ADEGUATA VERIFICA DELLA CLIENTELA E DELL'OBBLIGO DI **SEGNALAZIONE DELLE OPERAZIONI SOSPETTE**);
- LE MODALITÀ DI **ACQUISIZIONE E CONSERVAZIONE** DEI DATI DEL **PERMESSO DI SOGGIORNO DEL CLIENTE**, QUALORA QUESTI SIA UN CITTADINO EXTRACOMUNITARIO.

FONDAMENTALE, IN TAL SENSO, È LA **CIRCULARITÀ INFORMATIVA** il ruolo del C.A.S.A GARANTITA IN SENO AL **COMITATO DI ANALISI STRATEGICA ANTITERRORISMO (C.A.S.A.)**, CHE VEDE COINVOLTI, OLTRE ALLA **GUARDIA DI FINANZA**, DIVERSI ALTRI ATTORI ISTITUZIONALI (FORZE DI POLIZIA, SERVIZI DI INFORMAZIONE, ECC.), ALLO SCOPO DI CONDIVIDERE E VALUTARE LE INFORMAZIONI RELATIVE ALLA MINACCIA TERRORISTICA INTERNA E INTERNAZIONALE.

IN QUESTA PROSPETTIVA, IL **CORPO** È STATO CHIAMATO, SOPRATTUTTO NEGLI **SCORSI ANNI**, ALL'ESECUZIONE DI **"MIRATI"** CONTROLLI, AL FINE DI **RISCONTRARE IL POSSIBILE RUOLO DEI MONEY TRANSFER NEL FINANZIAMENTO DI ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE**.

PER ASSICURARE L'OTTIMALE SVOLGIMENTO DELLE **PREDETTE** applicativi informatici ATTIVITÀ, IL **CORPO** SI AVVALE DI **APPLICATIVI INFORMATICI** IN GRADO DI **AGEVOLARE NON SOLO IL PROCESSO DI SELEZIONE A "MONTE" DEI TARGET OPERATIVI**, MA ANCHE DI **AGEVOLARE "A VALLE" LA RICOSTRUZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI E L'INDIVIDUAZIONE DEI REALI BENEFICIARI DELLE RICCHEZZE**.

L'IMPORTANZA DI UN UTILIZZO CRITICO E RAGIONATO DELLO STRUMENTO INFORMATICO, CHE NON DEVE ESSERE, TUTTAVIA, MAI CONSIDERATO SOSTITUTIVO DELLE TRADIZIONALI METODOLOGIE DI INDAGINE, VA POSTA IN RELAZIONE NON SOLO ALLA POSSIBILITÀ DI OPERARE CONTROLLI SU UNA MASSA CONSIDEREVOLE DI INFORMAZIONI MA, SOPRATTUTTO, DI ESTRARRE “CONOSCENZA” E DI INDIVIDUARE LE “RELAZIONI NASCOSTE” TRA I DATI, RENDENDOLE VISIBILI ED INVESTIGATIVAMENTE UTILIZZABILI.

TRA GLI APPLICATIVI IN ARGOMENTO SEGNALO:

- IL SISTEMA “**SIVA 2**” (SISTEMA INFORMATIVO VALUTARIO), CHE CONSENTE LA GESTIONE DEL FLUSSO ATTINENTE ALLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE ANTIRICICLAGGIO TRASMESSE DALL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA (U.I.F.), LA TEMPESTIVA SELEZIONE DEI CONTESTI POTENZIALMENTE PIÙ SIGNIFICATIVI, NONCHÉ LA PIENA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO CONTENUTO NELLE DIVERSE BANCHE DATI IN USO AL CORPO (SDI, ANAGRAFE TRIBUTARIA, CAMERA DI COMMERCIO, ECC.);

- L'APPLICATIVO “**MOLECOLA**” — SVILUPPATO DAL SERVIZIO CENTRALE INVESTIGAZIONE CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (S.C.I.C.O.), SU *INPUT* DELLA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA — CON LO SCOPO DI FORNIRE UN VALIDO SUPPORTO DI ANALISI PER L'INDIVIDUAZIONE DI SOGGETTI PROFICUAMENTE AGGREDIBILI SOTTO IL PROFILO PATRIMONIALE, IN QUANTO ESSENZIALMENTE COLLEGATI A CONTESTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.

5. PRINCIPALI ATTIVITÀ INVESTIGATIVE CONCLUSE.

LE ESPERIENZE OPERATIVE TESTIMONIANO CHE I **MONEY TRANSFER** POSSONO RAPPRESENTARE UNO DEI VEICOLI UTILIZZATI ANCHE PER REGOLARE TRANSAZIONI DI CARATTERE COMMERCIALE, TRASFERIRE PROFITTI ED ESEGUIRE INVESTIMENTI CONNESSI A VARIE FATTISPECIE DI REATO, SPESSO DI NATURA ECONOMICO-FINANZIARIA E RICONDUCIBILI AD ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI MATRICE ESTERA.

AD ESEMPIO, LA RECENTE INDAGINE DENOMINATA “**FIUMI DI DENARO**”, CONDOTTA DAL NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA, SCATURITA PROPRIO DALL'ESECUZIONE DI UNA ISPEZIONE ANTIRICICLAGGIO NEI CONFRONTI DI UN **MONEY TRANSFER** ATTIVO NELLA CAPITALE, HA PERMESSO DI ACCERTARE IL RICICLAGGIO DI OLTRE UN MILIARDO DI EURO, PROVENTO DI EVASIONE FISCALE E COMMERCIO DI PRODOTTI CON MARCHI CONTRAFFATTI, REALIZZATO NELL'ARCO TEMPORALE DI SOLI DUE ANNI, PONENDO IN ESSERE CIRCA 800.000 OPERAZIONI.

indagine
“fiumi di
denaro”

IN PRIMA BATTUTA, È STATA RISCONTRATA UN'ANOMALA OPERATIVITÀ DEL SINGOLO “PUNTO VENDITA”, CARATTERIZZATA DA NUMEROSI E FREQUENTI INVII DI DENARO DA PARTE DI CLIENTI DI ETNIA CINESE, DESTINATI VERSO LA MADREPATRIA.

LE INDAGINI, SUCCESSIVAMENTE ESTESE NEI CONFRONTI DELLA SUCCURSALE ITALIANA DELL'ISTITUTO DI PAGAMENTO ESTERO E DELLE RELATIVA RETE COMMERCIALE, HANNO CONSENTITO DI PERVENIRE ALLA SCOPERTA DI UNA VERA E PROPRIA ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE CHE SISTEMATICAMENTE VIOLAVA LA NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO, ATTRAVERSO IL FRAZIONAMENTO DELLE SOMME DA INVIARE SOTTO LA SOGLIA IMPOSTA DALLA LEGGE, PARI A 999 EURO (C.D. "SMURFING"), E L'INDICAZIONE, QUALI MITTENTI, DI NOMINATIVI DI FANTASIA, DEFUNTI O IGNARI.

LO SCHEMA FRAUDOLENTO ERA GESTITO, ORGANIZZATO E DIRETTO DA SOGGETTI CHE RICOPRIVANO RUOLI DI RILIEVO ALL'INTERNO DEL CITATO ISTITUTO DI PAGAMENTO, I QUALI PREDISPONEVANO ED INDICAVANO AI SODALI, DI VOLTA IN VOLTA, GLI ACCORGIMENTI DA ADOTTARE.

A CONCLUSIONE DEL SERVIZIO SONO STATE ESEGUITE MISURE CAUTELARI NEI CONFRONTI DI 18 INDAGATI, IL SEQUESTRO PREVENTIVO DI BENI ED ALTRE UTILITÀ PER OLTRE 10 MILIONI DI EURO E LA SEGNALAZIONE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DI 7 SOCIETÀ PER L'IPOTESI DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI, DI CUI AL D.LGS. 231/2001.

SPECULARI TECNICHE DI RICICLAGGIO SONO EMERSE indagine "dummy"
NELL'OPERAZIONE "**DUMMY**", CONDOTTA TRA SETTEMBRE 2010 E LUGLIO 2013 DAL **NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI PRATO**, CHE HA CONSENTITO DI INDIVIDUARE FLUSSI FINANZIARI ILLECITI DEL VALORE COMPLESSIVO DI **10 MILIONI DI EURO**, RIFERIBILI A CIRCA **2.500 OPERAZIONI** ESEGUITE, IN UN ARCO TEMPORALE DI **17 MESI**, DA **IMPREDITORI CINESI OPERANTI NEL SETTORE TESSILE**, ALCUNI DEI QUALI CON PRECEDENTI IN MATERIA DI CONTRAFFAZIONE.

LA RILEVANZA DEI **MONEY TRANSFER** È EMERSA ANCHE RISPETTO AI indagini in materia di immigrazione
REATI DI **FAVOREGGIAMENTO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA**, COME TESTIMONIATO DA UN'INDAGINE CONDOTTA DAL **GRUPPO DI CATANIA**, IN COLLABORAZIONE CON LA **LOCALE SQUADRA MOBILE** ED AVENTE AD OGGETTO UN'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE, DI CARATTERE TRANSNAZIONALE, OPERATIVA IN **EGITTO, SIRIA E IN ITALIA**, COSTITUITA ALLO SCOPO DI **PROCURARE L'INGRESSO VIA MARE, SUL TERRITORIO NAZIONALE, DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI**.

IL *MODUS OPERANDI* PREVEDEVA CHE I **MIGRANTI CONSEGNASSERO NEL PAESE DI ORIGINE AD UN "MEDIATORE" UN ANTICIPO DEL COSTO TOTALE DEL VIAGGIO**, MENTRE IL **SALDO VENIVA CORRISPOSTO NEL LUOGO DI DESTINAZIONE, ATTRAVERSO RIMESSE DI FAMILIARI E CONOSCENTI, UTILIZZANDO IL CIRCUITO FINANZIARIO IN ESAME**.

ANALOGHE EVIDENZE ERANO STATE ACQUISITE NEL CORSO DI UN'INDAGINE, DENOMINATA “*BAKARA*”, CONDOTTA NEL 2013 DAL G.I.C.O. DI FIRENZE NEI CONFRONTI DI UN SODALIZIO CRIMINALE COMPOSTO PRINCIPALMENTE DA ALCUNI RAPPRESENTANTI DELLA COMUNITÀ SOMALA.

GRAZIE AD ALCUNE INTERCETTAZIONI TELEMATICHE CONDOTTE SUI PERSONAL COMPUTER UTILIZZATI DA ALCUNE AGENZIE DI *MONEY TRANSFER*, SI È ACCERTATO IL NESSO TRA LE TRANSAZIONI FINANZIARIE “DA” E “VERSO” IL TERRITORIO NAZIONALE E I TRAFFICI DI MIGRANTI NEL NOSTRO PAESE.

È RISULTATA, INOLTRE, FONDAMENTALE LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE CON GLI ORGANISMI COLLATERALI ESTERI.

IMPORTANTI ELEMENTI DI PROVA A SOSTEGNO DELL'IPOTESI ACCUSATORIA SONO STATI, INFATTI, ACQUISITI DALLA *METROPOLITAN POLICE – NATIONAL TERRORIST FINANCIAL INVESTIGATION UNIT* – DI LONDRA, CHE HA, TRA L'ALTRO, TRASMESSO ALLE AUTORITÀ ITALIANE L'ELENCO DI TUTTE LE MOVIMENTAZIONI FINANZIARIE POSTE IN ESSERE DA UN ISTITUTO DI PAGAMENTO LONDINESE, ACQUISITE NEL CORSO DI ALCUNE PERQUISIZIONI.

È INTERESSANTE NOTARE CHE IN QUESTA CIRCOSTANZA GLI INTERMEDIARI DI RIFERIMENTO AVEVANO SEDE ALL'ESTERO E, IN PARTICOLARE, A LONDRA E DUBAI E NON RISULTAVANO AUTORIZZATI AD OPERARE IN ITALIA.

IN ULTIMO, VORREI RICHIAMARE L'ATTENZIONE SU UNA ATTIVITÀ D'INDAGINE CONDOTTA TRA IL 2009 ED IL 2012 DAL **G.I.C.O.** DI **MILANO**, CHE TESTIMONIA IL RISCHIO PARTICOLARMENTE ELEVATO DELLE CONDOTTE DI RICICLAGGIO PERPETRATE ATTRAVERSO IL CANALE "HAWALA", DI CUI HO PRECEDENTEMENTE ILLUSTRATO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE.

utilizzo
"hawala":
operazione
"jamaat"

MI RIFERISCO ALL'OPERAZIONE "**JAMAAT**", CHE HA PERMESSO DI DISVELARE UNA COMPLESSA OPERAZIONE DI "RIPULITURA" DI CAPITALI ILLECITI, FRUTTO PREVALEMENTEMENTE DI REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI, REALIZZATA AVVALENDOSI DI UNA ORGANIZZAZIONE DI "HAWALADAR" PAKISTANI E MAROCCHINI.

NEL CASO DEI SOGGETTI DI ETNIA PAKISTANA, L'ABUSIVO TRASFERIMENTO DI DENARO AVVENIVA NEL QUADRO DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI; PIÙ NEL DETTAGLIO, È EMERSO IL RICORSO A FATTURE PER OPERAZIONI INESISTENTI, RELATIVE A SERVIZI DI TRAFFICO TELEFONICO FORNITI DA OPERATORI ESTERI, ALLO SCOPO DI FORNIRE UNA GIUSTIFICAZIONE DI NATURA COMMERCIALE A MOVIMENTAZIONI ILLECITE.

CONTRARIAMENTE AI PAKISTANI, GLI OPERATORI MAROCCHINI NON SI SERVIVANO DI LOCALI COMMERCIALI O DI ALTRE STABILI ORGANIZZAZIONI PER EFFETTUARE LE CONSEGNE O LE RICEZIONI DI DENARO CONTANTE, MA SI RECAVANO PERSONALMENTE IN LUOGHI ALL'APERTO, CONSIDERATI "SICURI", OVE SI INCONTRAVANO CON I "CLIENTI", AI QUALI DAVANO O DAI QUALI RICEVEVANO LE SOMME DI DENARO.

UNA PARTE DELLE **SOMME** RACCOLTE NEL NOSTRO PAESE **VENIVA** PERIODICAMENTE **TRASFERITA** IN **MAROCCO** TRAMITE IL TRADIZIONALE METODO DELLO “**SPALLONAGGIO**”.

IN UNA **SPECIFICA SCHEDA** DI **APPROFONDIMENTO** VENGONO SINTETICAMENTE DESCRITTE LE **PIÙ SIGNIFICATIVE OPERAZIONI** DI **SERVIZIO** CONDOTTE DALLA **GUARDIA DI FINANZA** CHE HANNO VISTO IL **COINVOLGIMENTO** DEI ***MONEY TRANSFER*** (ALL. 2).

6. CONSIDERAZIONI SUL PIANO SISTEMATICO.

LE ATTIVITÀ D'INDAGINE SVOLTE IN QUESTI ANNI OFFRONO ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE PER RENDERE **MAGGIORMENTE EFFICACE** IL **DISPOSITIVO NAZIONALE** DI **CONTRASTO** AL **RICICLAGGIO** ED AL **FINANZIAMENTO** DEL **TERRORISMO**.

IMPORTANTI INTERVENTI SONO GIÀ STATI **ADOTTATI A LIVELLO** **NORMATIVO** CON IL **DECRETO-LEGGE 18 FEBBRAIO 2015 N. 7** CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA **LEGGE 17 APRILE 2015, N. 43** CHE HA PREVISTO, TRA L'ALTRO:

novità
normativa
antiterrorismo

- L'ESTENSIONE AL **SETTORE DEI PROCEDIMENTI** PER I **DELITTI** DI **TERRORISMO** **ANCHE INTERNAZIONALE** DEI **COMPITI** E DELLE **FUNZIONI** DI **COORDINAMENTO** DEL **PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA**, IN PRECEDENZA GIÀ SVOLTE IN MATERIA DI **CONTRASTO** DELLA **CRIMINALITÀ MAFIOSA**;
- LA **POSSIBILITÀ** PER LA **PREDETTA AUTORITÀ GIUDIZIARIA** DI **AVVALERSI** DEI **SERVIZI CENTRALI** E **INTERPROVINCIALI** DELLE **FORZE DI POLIZIA**;

- **L'OBLIGO, DA PARTE DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA E DEL NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA, DI INFORMARE IL PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA E ANTITERRORISMO DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE RELATIVE AL TERRORISMO.**

PER EFFETTO DELLA NUOVA CORNICE GIURIDICA, IL CORPO HA EMANATO, NELLO SCORSO MESE DI MAGGIO, DIRETTIVE OPERATIVE SPECIFICHE, CONCERNENTI LE MODALITÀ DI APPROFONDIMENTO DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE RICONDUCIBILI A TALE FENOMENO, ALLO SCOPO DI:

Direttive
G. di F. in
materia di
terrorismo

- **"INTERCETTARE" CON LA MASSIMA CELERITÀ LE OPERAZIONI SINTOMATICHE DI POSSIBILI CONDOTTE DI FINANZIAMENTO DI ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE;**

- **GARANTIRE, IN FASE DI SVILUPPO INVESTIGATIVO, METODOLOGIE "MIRATE" ED "UNIFORMI", FINALIZZATE A VERIFICARE, IN TEMPISTICHE RISTRETTE, L'EVENTUALE ESISTENZA DI FATTISPECIE DI REATO;**

- **PORRE IN ESSERE UN EFFICACE E TEMPESTIVO FLUSSO INFORMATIVO NEI RIGUARDI DELLO S.C.I.C.O E DELLA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA E ANTITERRORISMO.**

L'EFFICACIA DELLE STRATEGIE PREVENTIVE E REPRESSIVE ADOTTATE POTREBBE TRARRE ULTERIORE GIOVAMENTO DALL' ADOZIONE, QUANTO PIÙ UNIFORME ED OMOGENEA POSSIBILE, SU SCALA INTERNAZIONALE, DEI PRESIDI ANTIRICICLAGGIO.

armonizzazione
normativa
comunitaria

SI TRATTA DI UN PROCESSO ANCORA IN FASE DI SVILUPPO, MA NEL QUALE GIA' SI REGISTRANO CONCRETI E SIGNIFICATIVI PASSI IN AVANTI, COME SI EVINCE:

- DALLE RACCOMANDAZIONI DEL **GAFI**, OGGETTO DI UN'ULTERIORE REVISIONE NEL FEBBRAIO DEL **2012**;
- DALLA **IV DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO**, PUBBLICATA NELLA GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA IL **5 GIUGNO U.S.**.

MOLTO SIGNIFICATIVO È IL **CONSIDERANDO DUE** DI QUEST'ULTIMA, NELLA PARTE IN CUI **EVIDENZIA** CHE **"I RICICLATORI E I FINANZIATORI DEL TERRORISMO POTREBBERO APPROFITTARE DEL REGIME DI LIBERA CIRCOLAZIONE DEI CAPITALI E DELLA LIBERTÀ DI PRESTARE SERVIZI FINANZIARI CHE IL MERCATO FINANZIARIO INTEGRATO DELL'UNIONE EUROPEA COMPORTA, PER ESERCITARE PIÙ AGEVOLMENTE LE LORO ATTIVITÀ CRIMINOSE."**

OCCORRE, DUNQUE, RICERCARE UN DELICATO PUNTO DI EQUILIBRIO CHE, DA UN LATO, NON SI TRADUCA IN ONERI ECCESSIVI O **"SPROPORZIONATI"** PER GLI OPERATORI RISPETTO AGLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE, DALL'ALTRO SALVAGUARDI L'INTEGRITÀ E LA STABILITÀ DEL SISTEMA FINANZIARIO.

IN UNA PROSPETTIVA INVESTIGATIVA È FONDAMENTALE GARANTIRE LA PIÙ AMPIA TRACCIABILITÀ DEI FLUSSI FINANZIARI, ATTRAVERSO LA PREVISIONE DI STANDARDIZZATE MODALITÀ DI REGISTRAZIONE/CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI NEI VARI PAESI DELL'U.E, CHE CONSENTANO DI INDIVIDUARE ORIGINE, DESTINAZIONE E BENEFICIARI DEI MOVIMENTI IN CASO DI OPERATIVITÀ TRANSFRONTALIERE.

A LIVELLO DOMESTICO, SEPPURE IL D. LGS. N. 231/07 INCLUDA GLI istituzione A.U.I.
AGENTI DI PAGAMENTO COMUNITARI CHE SVOLGONO LA LORO ATTIVITÀ IN ITALIA TRA I SOGGETTI DESTINATARI DELLA DISCIPLINA ANTIRICICLAGGIO, NON VENGONO DEFINITE NEL DETTAGLIO LE MODALITÀ APPLICATIVE DEI RELATIVI OBBLIGHI, SOPRATTUTTO IN MATERIA DI REGISTRAZIONE DELLE OPERAZIONI.

PERTANTO, SI REPUTA UTILE VALUTARE L'INTRODUZIONE DI DISPOSIZIONI CHE RENDANO CHIARO L'OBLIGO DI TENUTA DELL'ARCHIVIO UNICO INFORMATICO, DI CUI ALL'ART. 37 DEL D.LGS. N. 231/07, ANCHE NEI CONFRONTI DI TALI OPERATORI ECONOMICI, AVVALENDOSI PREFERIBILMENTE DELLE STRUTTURE GIÀ ESISTENTI (C.D. "PUNTI DI CONTATTO"), IN LINEA CON QUANTO AVVIENE PER GLI INTERMEDIARI NAZIONALI.

CIO' CONSENTIREBBE, IN FASE INVESTIGATIVA, DI DISPORRE, CON MODALITÀ STRUTTURATE, DI INFORMAZIONI CHE RENDEREBBERO PIÙ AGEVOLE LA RICOSTRUZIONE STORICA DELLE OPERAZIONI, ATTRAVERSO, AD ESEMPIO, LA POSSIBILITÀ DI EFFETTUARE RICERCHE "MIRATE" PER SOGGETTO, PERIODO TEMPORALE, PAESE DI DESTINAZIONE/PROVENIENZA.

SEMPRE IN QUESTA PROSPETTIVA, L'AUSPICIO È CHE POSSANO recepimento
IV direttiva TROVARE RAPIDA E CONCRETA ATTUAZIONE I RECENTI ORIENTAMENTI DEL GAFI IN SEDE DI REVISIONE DELLE 40 RACCOMANDAZIONI E DELLA IV DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO, VOLTI AD ASSICURARE UN COMPLESSIVO SALTO DI QUALITÀ SUL PIANO DELLA "TRASPARENZA INFORMATIVA".

AL RIGUARDO, GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI HANNO CONCORDEMENTE POSTO L'ATTENZIONE SULLA NECESSITÀ DI DISPORRE DI INFORMAZIONI AGGIORNATE SUL REALE BENEFICIARIO DELLE OPERAZIONI, SOPRATTUTTO NEI CASI IN CUI L'IDENTITÀ SI CELI DIETRO STRUTTURE SOCIETARIE, LA CUI CATENA DI CONTROLLO HA IL SUO TERMINALE ALL'ESTERO.

ALLO SCOPO DI PROMUOVERE UNA CHIARA "DISCLOSURE" DEGLI ASSETTI PROPRIETARI, SAREBBE, PERTANTO, MOLTO UTILE LA COSTITUZIONE DI REGISTRI PUBBLICI, DA CUI DESUMERE LE INFORMAZIONI RELATIVE AI C.D. "TITOLARI EFFETTIVI", ACCESSIBILI, IN TEMPO REALE, AGLI ORGANI INVESTIGATIVI.

IN LINEA CON QUANTO EVIDENZIATO NEI **CONSIDERANDA DELLA IV DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO**, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'UTILIZZO DELLA **MONETA ELETTRONICA**, IL CRESCENTE GRADO DI FINANZIARIZZAZIONE DEI CIRCUITI ECONOMICI RICHIEDE, INOLTRE, DI **MONITORARE CON MOLTA ATTENZIONE L'UTILIZZO DI CARTE DI PAGAMENTO CC.DD. "RICARICABILI"**.

utilizzo
"carte
ricaricabili"

LE STESSE, PUR PRESENTANDO LE **CARATTERISTICHE E FUNZIONALITÀ DI UN BANCOMAT**, NON RICHIEDONO LA PRESENZA DI UN **CONTO CORRENTE DI "APPOGGIO"**, MA ESCLUSIVAMENTE LA **COSTITUZIONE, ATTRAVERSO VERSAMENTI IN CONTANTI O BONIFICI, DELLE DISPONIBILITÀ FINANZIARIE NECESSARIE AD OPERARE.**

UNO SPECIFICO PROFILO DI RISCHIO È RAPPRESENTATO DALLA **POSSIBILITÀ DI EMETTERE PIÙ CARTE (C.D. "TWIN CARD") A FAVORE DEL MEDESIMO NOMINATIVO**, LEGITTIMANDONE, IN TAL MODO, L'UTILIZZO DA PARTE DI PIÙ PERSONE, ELUDENDO I PRESIDI PREVISTI DALLA **NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO.**

È POSSIBILE, INFATTI, EFFETTUARE ACCREDITAMENTI A FAVORE DELLE **CARTE "RICARICABILI" IN QUALSIASI PARTE DEL MONDO ESISTANO CIRCUITI CONVENZIONATI.**

CONTESTUALMENTE, LA PRESENZA DI UNA SECONDA CARTA DI PAGAMENTO “GEMELLA” PERMETTE L’UTILIZZO DEL **PLAFOND FINANZIARIO** DA PARTE DI SOGGETTI CHE NON VENGONO SOTTOPOSTI ALL’ADEGUATA VERIFICA DELLA CLIENTELA (IN PARTICOLARE, ALL’OBBLIGO DI IDENTIFICAZIONE E DI FORNIRE INFORMAZIONI SULLO SCOPO E SULLA NATURA DEL RAPPORTO) E, PERTANTO, “SFUGGONO” DAL CIRCUITO DELLA TRACCIABILITÀ.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO SI COMPLICA ULTERIORMENTE A LIVELLO INVESTIGATIVO, SE SI CONSIDERA CHE I PRODOTTI FINANZIARI IN ESAME SONO SPESSO FORNITI DAGLI OPERATORI COMUNITARI ATTRAVERSO LA SPEDIZIONE DIRETTA DALL’ESTERO O AVVALENDOSI IN ITALIA DI DISTRIBUTORI ESERCENTI ATTIVITÀ COMMERCIALE.

7. CONCLUSIONI.

SIGNOR PRESIDENTE, ONOREVOLI SENATORI E DEPUTATI,

MI AVVIO A CONCLUSIONE, CON L’AUSPICIO CHE L’AUDIZIONE DEL COMANDANTE GENERALE DEL **20 MAGGIO U.S.** E QUELLA ODIERNA ABBIANO CONTRIBUITO A CHIARIRE IL SIGNIFICATO E L’IMPORTANZA, IN SCENARI OPERATIVI OGGI MOLTO PIÙ COMPLESSI CHE IN PASSATO E CHE RICHIEDONO UN ELEVATISSIMO LIVELLO DI SPECIALIZZAZIONE E DI PROFESSIONALITÀ, DEI METODI INVESTIGATIVI DI POLIZIA ECONOMICO-FINANZIARIA UTILIZZATI DALLA **GUARDIA DI FINANZA**.

SONO SENZ'ALTRO DA **ACCOGLIERE FAVOREVOLMENTE** LE **IMPORTANTI MISURE NORMATIVE** CHE SONO STATE ADOTTATE, ANCHE DI RECENTE, DAL **LEGISLATORE NAZIONALE**, E CHE SICURAMENTE **PONGONO** IL NOSTRO **PAESE** QUALE **PUNTO DI RIFERIMENTO** A LIVELLO **INTERNAZIONALE**, IN TERMINI DI **INCISIVITÀ** E **COMPLETEZZA** DELL'**APPARATO PREVENTIVO E REPRESSIVO**.

COME HA GIÀ AVUTO MODO DI **SOTTOLINEARE IL COMANDANTE GENERALE, GEN. C.A. SAVERIO CAPOLUPO**, IL **CORPO** È PRONTO A CONTINUARE A FORNIRE IL PROPRIO CONTRIBUTO, FACENDO LEVA SULLA **CAPACITÀ DI ANALIZZARE I FENOMENI DI ILLEGALITÀ** NELLE LORO **MOLTEPLICI IMPLICAZIONI CRIMINALI, ECONOMICHE E FINANZIARIE**, ATTRAVERSO LE **LINEE D'AZIONE** DIANZI ILLUSTRATE, **RAFFORZATE** DA UNA **DIFFUSA ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE**, SVILUPPATA AVVALENDOSI DI TUTTI I **CANALI DI ASSISTENZA AMMINISTRATIVA, GIUDIZIARIA E DI POLIZIA**.

importanza
cooperazione
internazionale

AL RIGUARDO, REPUTO INTERESSANTE **FAR PRESENTE**, DA ULTIMO, CHE LE **RICHIESTE DALL'ESTERO** DI INFORMAZIONI IN **MATERIA DI RICICLAGGIO E CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO** SONO STATE **755** NEL 2013 E **983** NEL 2014, MENTRE QUELLE INVIATE **128** NEL 2013 E **205** NEL 2014.

LA **PROMOZIONE E L'ATTUAZIONE DI FORME DI COOPERAZIONE** È SUPPORTATA ANCHE DALLE **ATTIVITÀ DEI NOSTRI "ESPERTI"**, DISLOCATI, COME PREVISTO DALL'ART. 4 DEL D.LGS. N. 68/2001, PRESSO LE **RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE** E GLI **UFFICI CONSOLARI ITALIANI ALL'ESTERO**, NONCHÉ PRESSO LE **SEDI DI ORGANISMI COLLATERALI**. VI RINGRAZIO PER L'ATTENZIONE.

ELENCO DEGLI ALLEGATI

ALLEGATO 1

Scheda relativa ai *“Risultati della Guardia di Finanza nel settore del mercato dei capitali” (Anno 2014)*

ALLEGATO 2

Scheda relativa alle *“Operazioni di servizio di rilievo condotte dalla Guardia di Finanza nei confronti dei money transfer” (periodo dicembre 2009 – gennaio 2015)*

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
III Reparto Operazioni

ALLEGATO 1

**RISULTATI DELLA GUARDIA DI FINANZA
NEL SETTORE DEL MERCATO DEI CAPITALI**

INDICE ALLEGATO 1**1. DATI GENERALI NEL CONTRASTO AL RICICLAGGIO E ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.**

- a. Interventi, soggetti denunciati, soggetti tratti in arresto e sequestri nel contrasto del riciclaggio.
- b. Violazioni alla normativa antiriciclaggio - D. Lgs 231/2007.
- c. Ispezioni e controlli.
- d. Approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette.
- e. Interventi, soggetti denunciati, soggetti tratti in arresto e sequestri nel contrasto alla criminalità organizzata.

2. DATI GENERALI IN MATERIA DI RIMESSE DI DENARO.

- a. Rimesse degli immigrati all'estero nell'anno 2012.
- b. Rimesse degli immigrati all'estero nell'anno 2013.
- c. Rimesse degli immigrati all'estero nell'anno 2014.
- d. Totale delle rimesse degli immigrati all'estero nel triennio 2012-2014.

3. FOCUS MONEY TRANSFER.

- a. Ispezioni e controlli effettuati nel quinquennio 2010-2014.
- b. Principali violazioni accertate e soggetti verbalizzati e/o denunciati nel quinquennio 2010-2014.

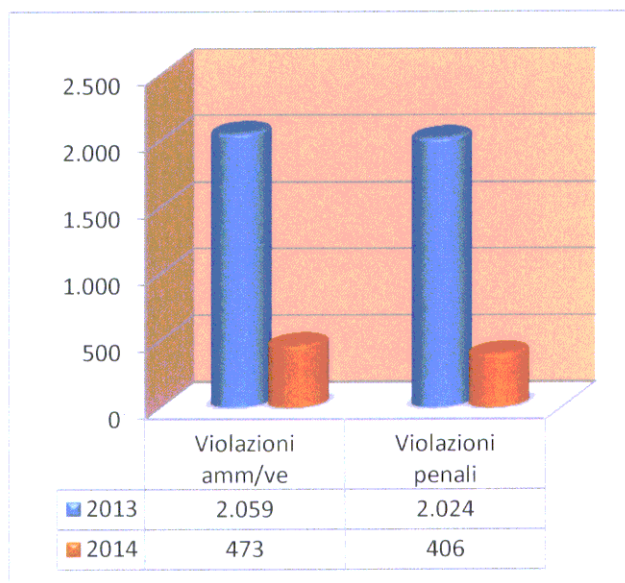
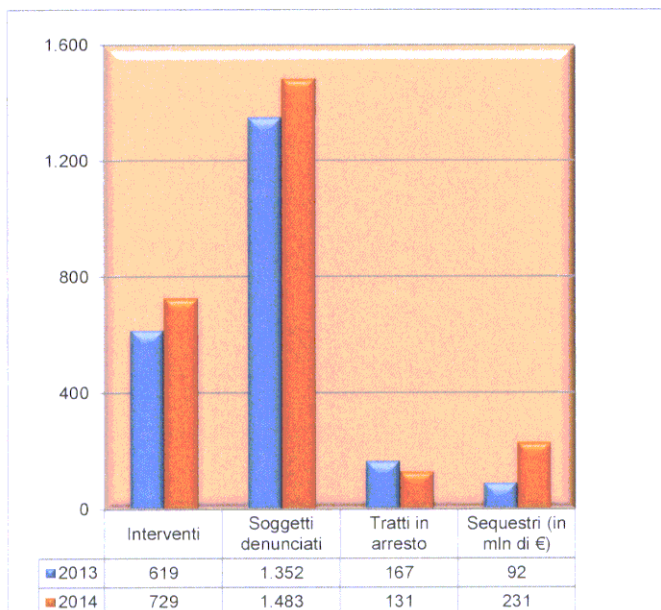
1.DATI GENERALI NEL CONTRASTO AL RICICLAGGIO E ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.

a. INTERVENTI, SOGGETTI DENUNCIATI, SOGGETTI TRATTI IN ARRESTO E SEQUESTRI NEL CONTRASTO DEL RICICLAGGIO.

In questo contesto, l'attività dei Reparti del Corpo si è concretizzata nello sviluppo di **729 indagini di polizia giudiziaria**, con un incremento rispetto al 2013 di circa il **18%** (+ 110 interventi).

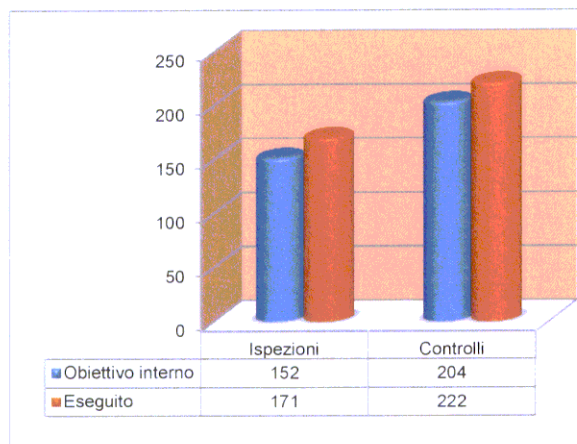
L'impegno riservato al contrasto al riciclaggio ha portato alla **denuncia all'Autorità Giudiziaria di 1.470 soggetti**, il **9% in più** rispetto alla precedente annualità. Di questi, 131 sono stati tratti in arresto.

Il **valore del riciclaggio** accertato si è attestato a quota **2,8 miliardi di euro**, mentre i sequestri eseguiti su ordine della magistratura hanno toccato quota 230 milioni di euro, contro i circa 92 milioni di euro del 2013 (+ 150%).



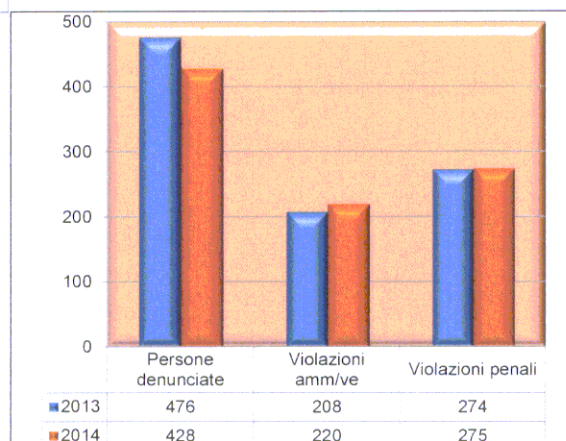
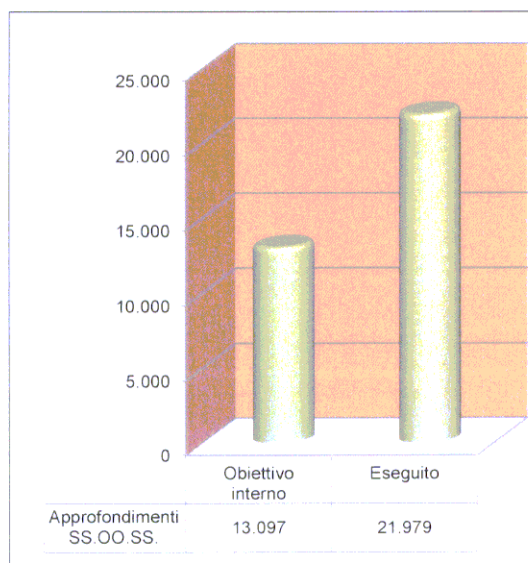
b. VIOLAZIONI ALLA NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO - D. Lgs 231/2007.

Tra le violazioni amministrative sono preponderanti quelle inerenti al trasferimento irregolare del contante, in violazione dei limiti previsti dalla legge, mentre tra le violazioni penali si evidenziano quelle relative all'inosservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, registrazione e conservazione dei dati.

c. ISPEZIONI E CONTROLLI.

Al 31 dicembre 2014, sono state effettuate 171 ispezioni e 222 controlli antiriciclaggio che hanno permesso di accertare 220 violazioni alla normativa antiriciclaggio (tra le quali: trasferimenti di denaro contante superiore alla soglia prevista, omessa istituzione dell'archivio unico informatico o del registro della clientela, omessa segnalazione di operazioni sospette).

Parallelamente, 428 soggetti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria, per ipotesi di reato riconducibili, in misura preponderante, al non corretto assolvimento degli obblighi di identificazione della clientela e registrazione delle operazioni, nonché per esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

**d. APPROFONDIMENTI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE.**

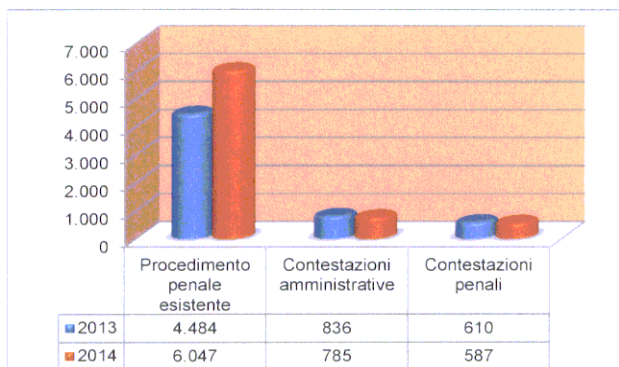
Al 31 dicembre 2014 sono state sottoposte ad analisi pre-investigativa **85.433 segnalazioni** pervenute dall'Unità d'Informazione Finanziaria, ed approfonditi **21.979 contesti**.

L'attività svolta dai Reparti del Corpo ha permesso di accertare **785 violazioni amministrative** concernenti la disciplina antiriciclaggio e **587 ipotesi di reato**, principalmente riconducibili a delitti tributari e contro il patrimonio.

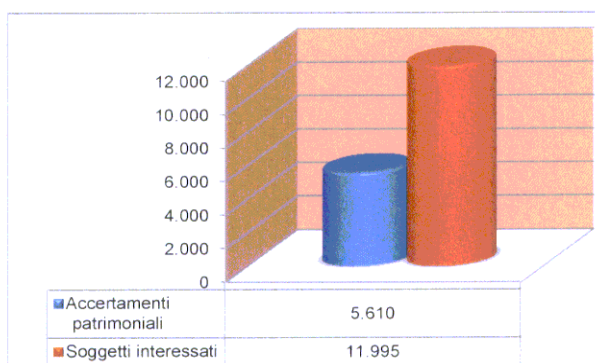
L'attività di approfondimento ha, infine, costituito la fonte di innesco per l'invio di

3.659 appunti informativi da sviluppare per altre finalità di polizia economico – finanziaria.

A tal riguardo, si segnala che dall'approfondimento di segnalazioni per operazioni sospette sono originati 260 interventi ispettivi di carattere tributario all'esito dei quali è stata constatata una base imponibile sottratta a tassazione ai fini delle imposte dirette per un importo superiore ai 408 milioni di euro ed un'imposta sul valore aggiunto evasa per circa 68 milioni di euro.



e. INTERVENTI, SOGGETTI DENUNCIATI, SOGGETTI TRATTI IN ARRESTO E SEQUESTRI NEL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.



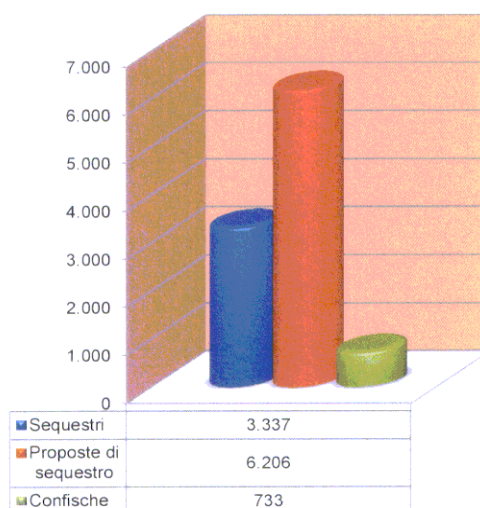
Al 31 dicembre 2014 sono stati eseguiti 5.610 accertamenti patrimoniali finalizzati all'applicazione di misure ablativo ai sensi della normativa antimafia, che hanno interessato 11.997 soggetti tra persone fisiche (9.577) e persone giuridiche (2.420).

Nel 2014 sono state inoltrate all'Autorità Giudiziaria **proposte di sequestro** di beni e valori per oltre **6,2 miliardi di euro**, con un incremento del 18,2% rispetto al 2013 (+ 1 miliardo di euro).

Parallelamente, sono stati eseguiti **sequestri** di beni e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre **3,3 miliardi di euro** (+36% rispetto al 2013) e provvedimenti di **confisca** per un valore di circa **733 milioni di euro** (+30,9% rispetto al 2013).

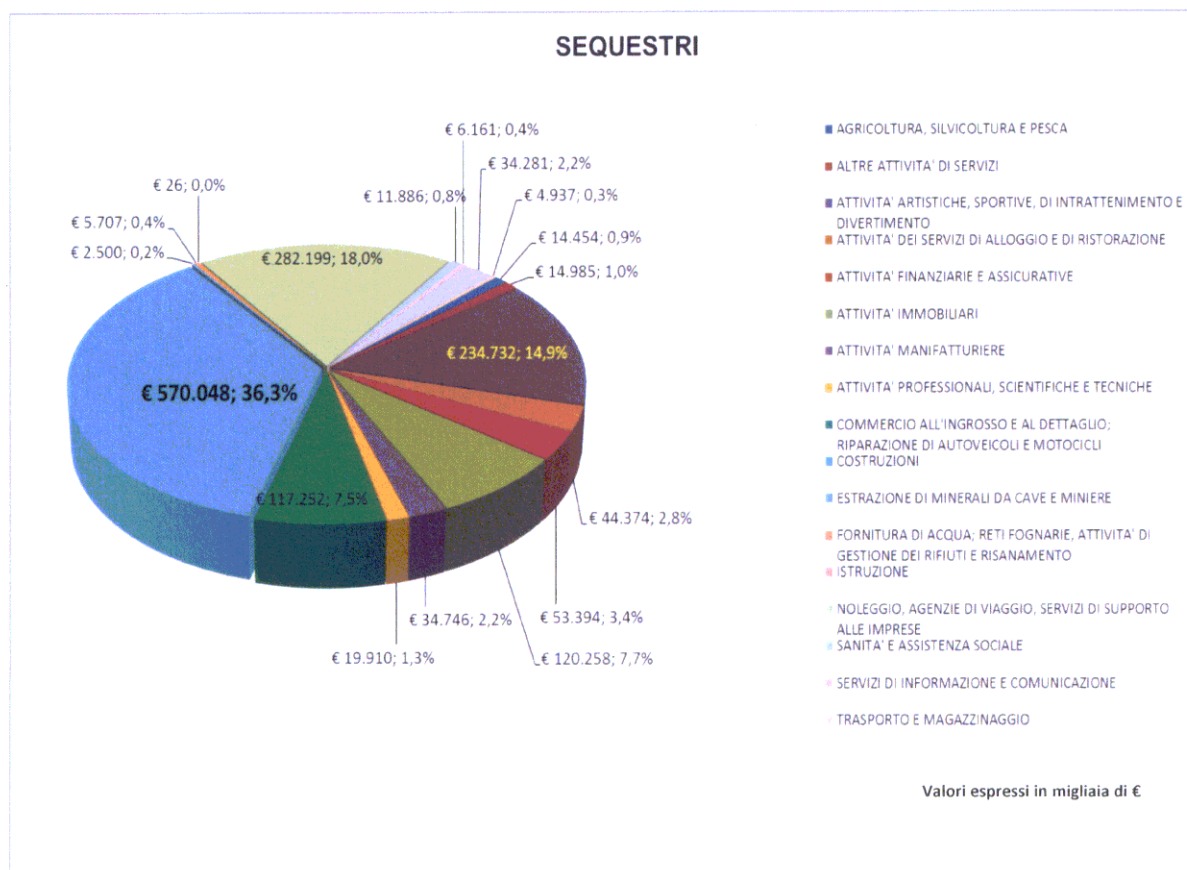
La categoria economica maggiormente interessata da provvedimenti ablatori è risultata quella delle **costruzioni**.

In questo settore, infatti, lo scorso anno sono stati eseguiti **sequestri** per **570 milioni di euro** (pari al 38% del valore totale delle aziende interessate: 1,5 miliardi) ed avanzate **proposte di sequestro** per circa **500 milioni di euro** (pari al 19% del totale: 2,6 miliardi).

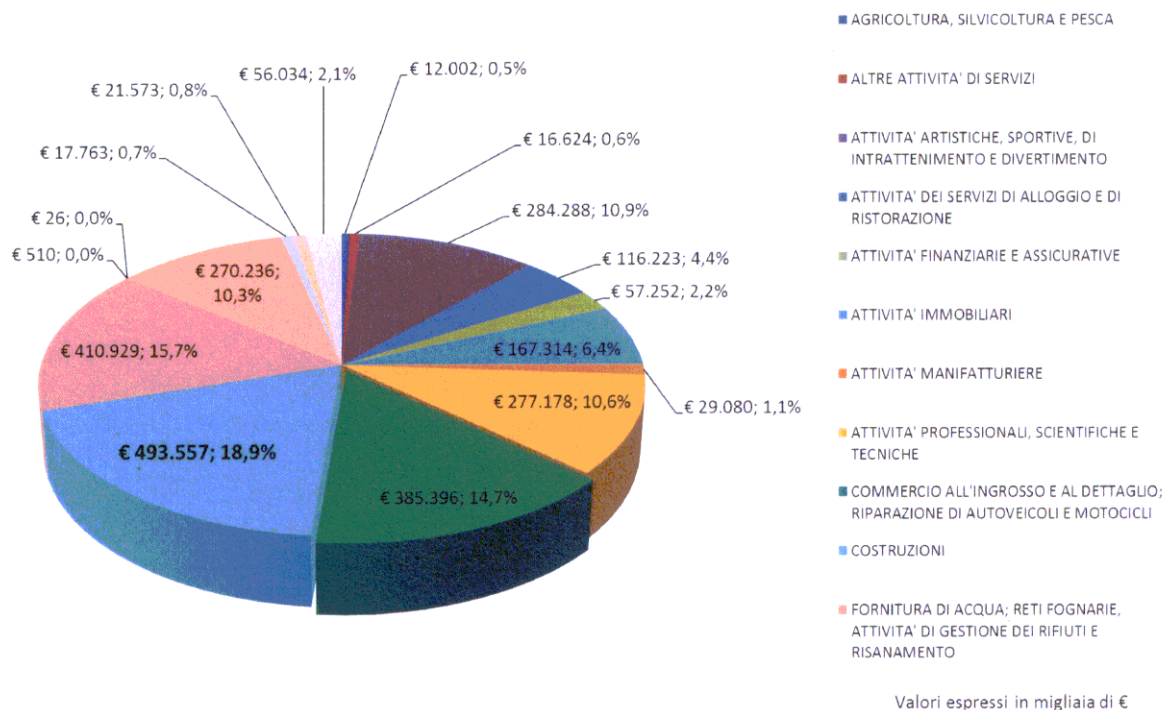


Seguono i risultati ottenuti nel settore dei “servizi di supporto alle imprese”, con oltre **282 milioni di euro di sequestri** e **270 milioni di proposte di sequestro** avanzate.

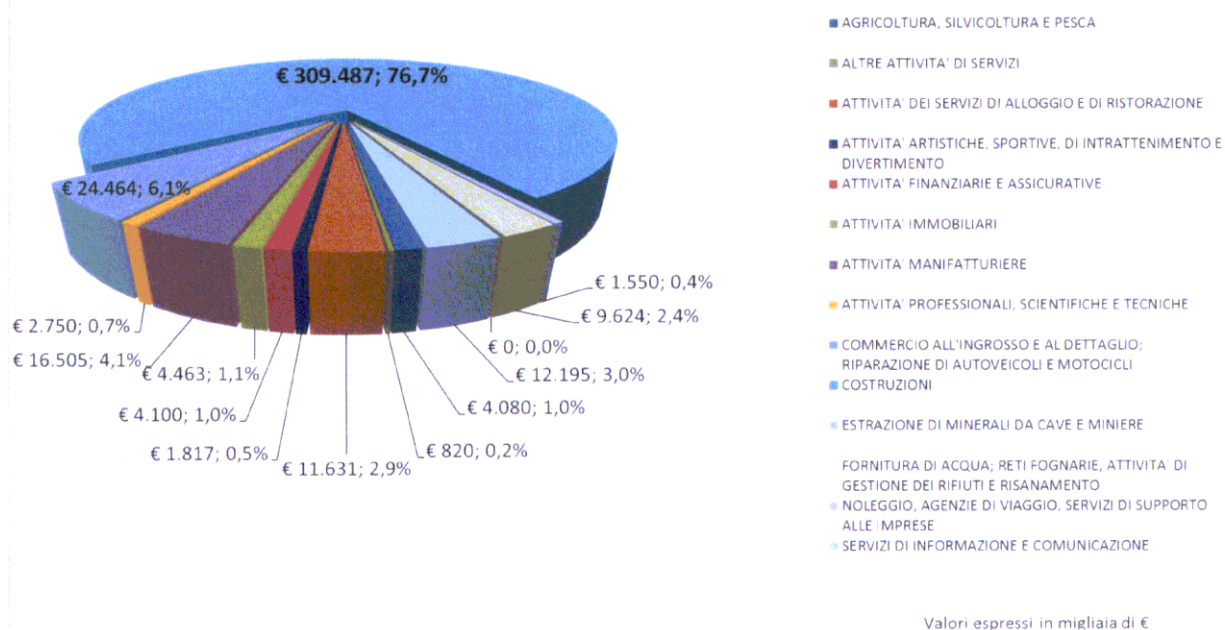
Significativo è anche il dato relativo alle “attività di intrattenimento e divertimento”, nel cui ambito sono stati eseguiti **sequestri per 230 milioni di euro** ed avanzate **proposte di sequestro** per oltre **280 milioni**.



PROPOSTE DI SEQUESTRO

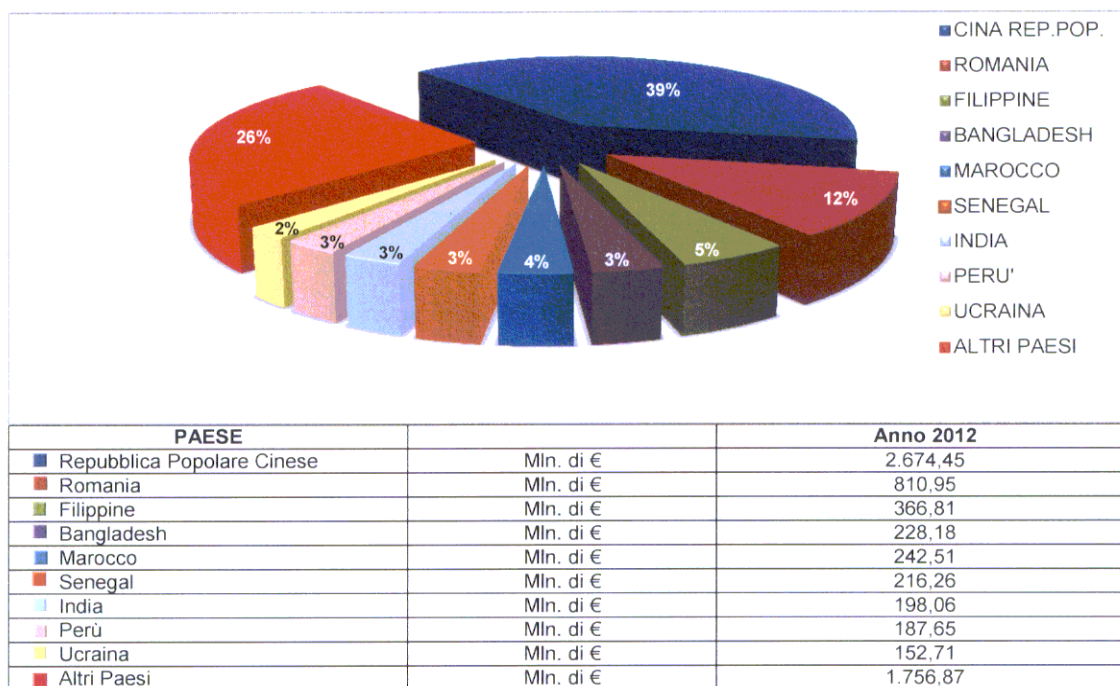


CONFISCHE

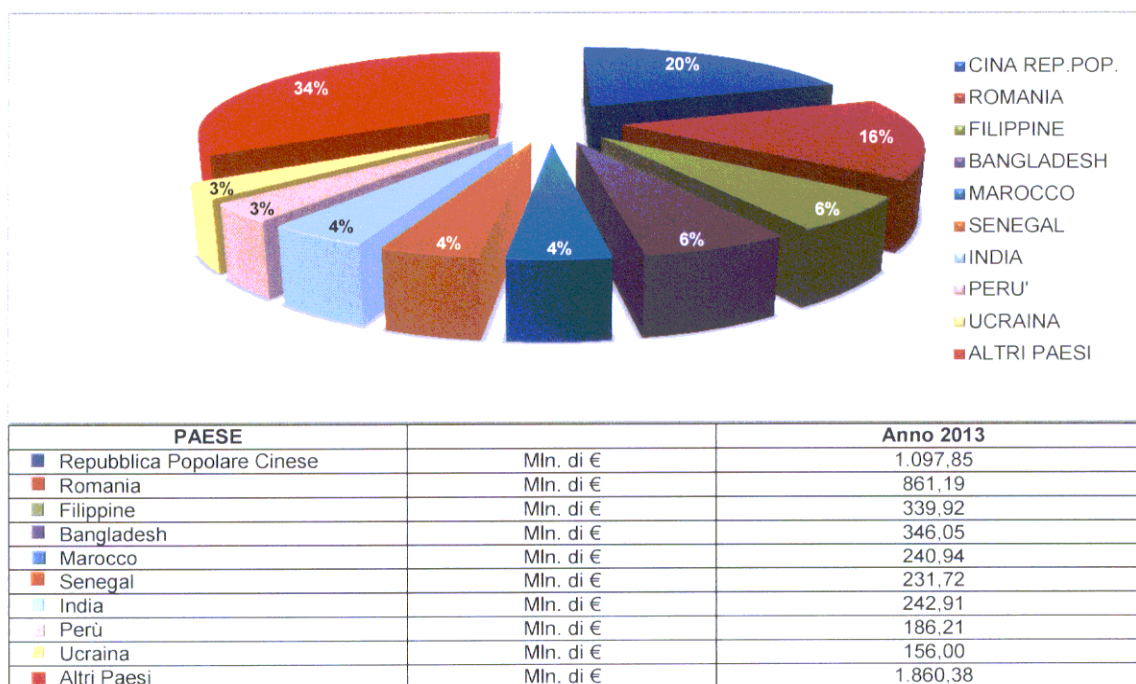


2. DATI GENERALI IN MATERIA DI RIMESSE DI DENARO.

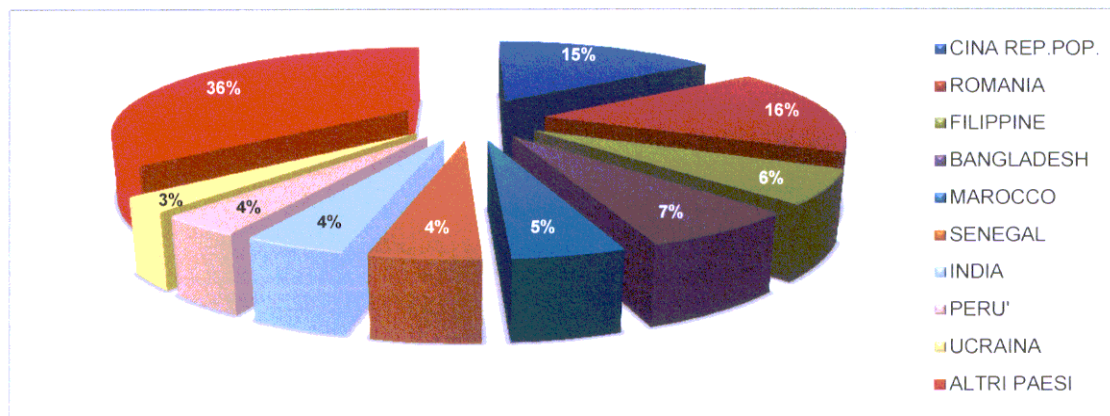
a. RIMESSE DEGLI IMMIGRATI ALL'ESTERO NELL'ANNO 2012¹.



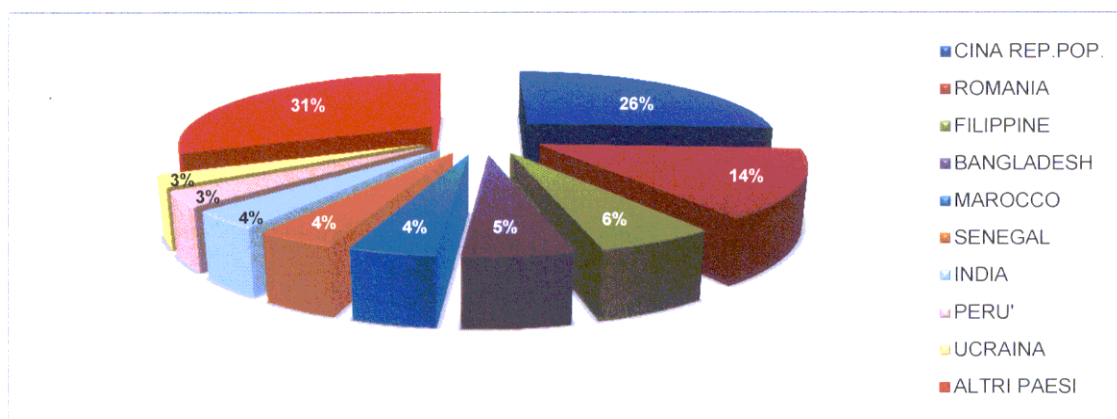
b. RIMESSE DEGLI IMMIGRATI ALL'ESTERO NELL'ANNO 2013¹.



¹ Fonte: Banca d'Italia.

c. RIMESSE DEGLI IMMIGRATI ALL'ESTERO NELL'ANNO 2014².

PAESE		Anno 2014
Repubblica Popolare Cinese	Mln. di €	819,12
Romania	Mln. di €	876,49
Filippine	Mln. di €	324,07
Bangladesh	Mln. di €	360,76
Marocco	Mln. di €	249,96
Senegal	Mln. di €	244,94
India	Mln. di €	225,63
Perù	Mln. di €	193,16
Ucraina	Mln. di €	144,29
Altri Paesi	Mln. di €	1.905,88

d. TOTALE DELLE RIMESSE DEGLI IMMIGRATI ALL'ESTERO NEL TRIENNIO 2012-2014².

PAESE		Anni 2012-2014
Repubblica Popolare Cinese	Mln. di €	4.591,42
Romania	Mln. di €	2.548,63
Filippine	Mln. di €	1.030,79
Bangladesh	Mln. di €	934,99
Marocco	Mln. di €	733,41
Senegal	Mln. di €	692,92
India	Mln. di €	666,61
Perù	Mln. di €	567,02
Ucraina	Mln. di €	452,99
Altri Paesi	Mln. di €	5.523,13

² Fonte: Banca d'Italia.

3.FOCUS MONEY TRANSFER.**a. ISPEZIONI E CONTROLLI EFFETTUATI NEL QUINQUENNIO 2010-2014.**

CONTROLLI	n.	101
ISPEZIONI	n.	874

b. PRINCIPALI VIOLAZIONI ACCERTATE E SOGGETTI VERBALIZZATI E/O DENUNCIATI NEL QUINQUENNIO 2010-2014.

	VIOLAZIONI OBBLIGHI IDENTIFICAZIONE	ESERCIZIO ABUSIVO AGENZIA IN ATTIVITÀ FINANZIARIA	TRASFERIMENTO DI DENARO CONTANTE
NR. VIOLAZIONI	76	47	101
SOGGETTI DENUNCIATI E/O VERBALIZZATI	157	99	268

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
III Reparto Operazioni

ALLEGATO 2

SCHEDE OPERAZIONI

(periodo Dicembre 2009 - Gennaio 2015)

INDICE ALLEGATO 2**SCHEDA 1: Operazione “FIUMI DI DENARO”**

- a. Dati generali
- b. Sintetica descrizione del servizio
- c. Risultati

SCHEDA 2: Operazione “DUMMY”

- a. Dati generali
- b. Sintetica descrizione del servizio
- c. Particolari strumenti d'indagine utilizzati
- d. Risultati

SCHEDA 3: Operazione del Gruppo di Catania

- a. Dati generali
- b. Sintetica descrizione del servizio
- c. Particolarità emerse dall'indagine
- d. Risultati

SCHEDA 4: Operazione “BAKARA”

- a. Dati generali
- b. Sintetica descrizione del servizio
- c. Particolari strumenti d'indagine utilizzati
- d. Risultati

SCHEDA 5: Operazione “ARS FREE”

- a. Dati generali
- b. Sintetica descrizione del servizio
- c. Particolari strumenti d'indagine utilizzati
- d. Risultati

SCHEDA 6: Operazione “JAMAAT”

- a. Dati generali
- b. Sintetica descrizione del servizio
- c. Particolarità emerse dall'indagine
- d. Particolari strumenti d'indagine utilizzati
- e. Risultati

SCHEDA 7: Operazione “CIAN LIU/CIAN BA”

- a. Dati generali
- b. Sintetica descrizione del servizio
- c. Particolarità emerse dall'indagine
- d. Risultati

SCHEDA 1 – OPERAZIONE “FIUMI DI DENARO”**a. Dati generali**

Reparto operante: Nucleo Speciale Polizia Valutaria.

Periodo di svolgimento: Marzo 2011 – Gennaio 2015.

Reati contestati: artt. 416 e 648 bis c.p. ed art. 3 L. 146/06.

b. Sintetica descrizione del servizio

L'indagine ha preso le mosse dallo svolgimento di un'attività ispettiva antiriciclaggio nei confronti di un'agenzia di *money transfer*, operante nella Capitale, al termine della quale è stata riscontrata un'anomala operatività caratterizzata da numerosi e frequenti invii di denaro eseguiti in via pressoché esclusiva da parte di clienti di etnia cinese verso la madrepatria.

Le indagini, successivamente estese alla succursale di Roma dell'istituto di pagamento di riferimento, hanno consentito di pervenire alla scoperta di una diffusa rete criminale che, tramite la sistematica violazione della normativa antiriciclaggio - in particolare frazionando le somme di denaro da inviare e omettendo la corretta identificazione dei mittenti - permetteva a imprenditori di etnia cinese l'invio in Cina di contante, in parte provento di reati fiscali e di detenzione e vendita in frode di merce.

Il sistema illecito era gestito, organizzato e diretto da soggetti che ricoprivano ruoli apicali all'interno dell'istituto di pagamento, i quali predisponevano ed indicavano ai sodali, di volta in volta, le modalità da adottare per aggirare il corretto tracciamento della provenienza delle somme.

c. Risultati

Il servizio complessivamente svolto ha permesso:

- di riscontare il trasferimento di somme di denaro, ritenuto oggetto di riciclaggio, per un importo pari a € 1.001.457.120,00;
- l'applicazione di misure cautelari personali nei confronti di 18 soggetti;
- di procedere al sequestro preventivo di beni per un valore complessivo pari a € 10.284.616,49.

SCHEDA 2 – OPERAZIONE “DUMMY”**a. Dati generali**

Reparto operante: Nucleo di Polizia Tributaria di Prato.

Periodo di svolgimento: Gennaio 2011 – Luglio 2013.

Reati contestati: art. 648 bis c.p., art. 12 quinquies L. 356/1992 e art. 4 D.Lgs. 74/2000 co. 2 e 3.

b. Sintetica descrizione del servizio

Le attività investigative, svolte nei confronti di un'agenzia di *money transfer* di Prato, hanno permesso di accertare che diversi imprenditori operanti nel settore del confezionamento di prodotti tessili dell'area pratese - alcuni dei quali risultati, altresì, gravati da precedenti penali per i reati di contraffazione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e frode fiscale - al fine di evitare l'identificazione dell'origine delle somme movimentate, consegnavano denaro a soggetti interposti che, a loro volta, si recavano presso la sede dell'agenzia e, fornendo generalità false di mittenti, o talvolta intestando l'operazione a soggetti del tutto ignari, trasferivano denaro in Cina frazionando gli importi al di sotto della soglia imposta dalla legge (*smurfing*).

c. Particolari strumenti d'indagine utilizzati

È stata svolta, previa autorizzazione dell'A.G., un'attività tecnica di videosorveglianza dell'agenzia di *money transfer*, al fine di individuare i reali autori delle operazioni.

d. Risultati

Le indagini, hanno consentito di:

- accertare che, attraverso 2.500 operazioni contabili circa, in un arco temporale di 17 mesi, è stato realizzato un trasferimento illegale di valuta per quasi 10 milioni di euro;
- denunciare all'A.G. 12 soggetti, a vario titolo, per trasferimento fraudolento di valori, violazione agli obblighi di identificazione della clientela, reati tributari e riciclaggio.

SCHEDA 3 - OPERAZIONE DEL GRUPPO DI CATANIA**a. Dati generali**

Reparto operante: Gruppo di Catania, in collaborazione con il Gruppo Aeronavale di Messina e la Polizia di Stato.

Periodo di svolgimento: settembre 2013.

Reati contestati: artt. 416 c.p. ed art. 3 L. 146/06, art. 12, co. 3, D.Lgs. 286/1998.

b. Sintetica descrizione del servizio

Si tratta di attività coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania finalizzate al contrasto del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In tale ambito, si è proceduto al sequestro di un motopeschereccio - navigante in acque internazionali - utilizzato come "nave madre", impiegato da un'associazione transnazionale operante tra l'Egitto e l'Italia. Al termine delle attività sono stati identificati 199 clandestini di sedicente origine siriana e sottoposti a fermo 15 soggetti egiziani, componenti l'equipaggio, nei cui confronti è stata disposta la misura cautelare in carcere.

c. Particolarità emerse dall'indagine

Si è trattato del primo sequestro di questo genere avvenuto in Italia, effettuato in applicazione delle Convenzioni internazionali in materia di diritto del mare e sul crimine transnazionale, riguardanti anche la potestà di fermare ed ispezionare una nave priva di nazionalità sospettata di essere coinvolta nel traffico di migranti.

d. Risultati

Le attività investigative hanno consentito di rilevare il seguente *modus operandi* adottato dall'organizzazione indagata:

- i migranti, nei propri Paesi di origine, contattano un "mediatore", al quale versano un anticipo del totale del costo del viaggio;
- i clandestini vengono, poi, raggruppati sulle coste egiziane, da dove, a piccoli gruppi, sono condotti in mare aperto e trasbordati su pescherecci di dimensioni più grandi, detti "navi madre", che intraprendono la navigazione trainando un'imbarcazione più piccola, detta anche "barchino" o "nave figlia";

- una volta giunti in prossimità delle coste siracusane o delle province limitrofe, sempre in acque internazionali, i migranti vengono trasbordati sul natante trainato che si dirige verso le coste siciliane, dove avviene lo sbarco. Raggiunto il territorio nazionale, gli scafisti non rintracciati dalle Forze di polizia vengono assistiti in luoghi sicuri e fatti ripartire dopo alcuni giorni dai referenti dell'organizzazione. Qualora, invece, siano rintracciati dagli investigatori, il sodalizio si occupa di assicurarne l'assistenza legale;
- all'esito positivo del viaggio, i migranti fanno accreditare in Italia, da familiari residenti in madrepatria o in Paesi europei, il saldo da corrispondere all'organizzazione operante sul territorio siciliano, utilizzando il circuito *money transfer*.

SCHEDA 4 – OPERAZIONE “BAKARA”**a. Dati generali**

Reparto operante: Nucleo di Polizia Tributaria di Firenze.

Periodo di svolgimento: Aprile 2011 - Settembre 2013.

Reati contestati: art.132 del T.U. Bancario (D.Lgs. 385/1993), art. 12, co. 3 lett. d) del D.Lgs. 286/1998, art. 648 bis c.p. e art. 4 L. 146/2006.

b. Sintetica descrizione del servizio

L'attività è scaturita da alcune segnalazioni inviate, all'A.G. fiorentina, dalla Direzione Nazionale Antimafia concernenti alcuni traffici illeciti di rifiuti destinati verso Paesi del continente africano ed in particolare verso la Somalia.

Le complesse investigazioni, successivamente svolte, hanno consentito di individuare condotte illecite poste in essere da soggetti di nazionalità somala, che, utilizzando agenzie di *money transfer* dislocate a Firenze e sull'intero territorio nazionale, hanno effettuato numerose transazioni finanziarie, anche per notevoli importi, utilizzando alcuni intermediari internazionali.

Nello specifico, è stato accertato uno schema ben collaudato teso a favorire l'immigrazione clandestina ed il riciclaggio dei proventi così ottenuti.

c. Particolari strumenti d'indagine utilizzati

È stato utilizzato il *software* denominato “*Molecola*”, che ha costituito un valido supporto per l'individuazione di anomalie ed incongruenze tra redditi ufficiali ed effettive disponibilità economico-patrimoniali sui soggetti di maggiore rilevanza investigativa, proficuamente aggredibili.

d. Risultati

L'indagine ha consentito:

- il sequestro preventivo di 4 agenzie di *money transfer*;
- l'arresto di 5 soggetti di etnia somala per i reati di cui agli artt. 132 del T.U. Bancario (D.Lgs. n. 385/93), 12, co. 3 del D.Lgs. 286/1998 e 4 della L. 146/06, nonché l'emissione di 2 mandati di arresto europei;

- denunciare 23 soggetti all'A.G. per violazione degli artt. 81, 110 c.p., 132 del T.U. Bancario (D.Lgs. 385/1993), 12, co. 3, lett. d) del D.Lgs. 286/1998, 648 bis c.p. e 4 L. 16.03.2006 n. 146;
- quantificare i flussi di denaro movimentati in oltre 25 milioni di euro l'anno.

SCHEDA 5 - OPERAZIONE “ARS FREE”**a. Dati generali**

Reparto operante: Nucleo Speciale Polizia Valutaria.

Periodo di svolgimento: maggio 2011 - novembre 2012.

Reati contestati: artt. 648 e 648 bis c.p., art. 55 D.Lgs. 231/2001 ed art. 140 bis D.Lgs. 385/1993.

b. Sintetica descrizione del servizio

L'indagine, delegata dalla Procura della Repubblica di Brescia, ha riguardato l'individuazione di 21 agenzie di *money transfer* che, in questa provincia, hanno operato privi delle prescritte autorizzazioni, gestite, tra l'altro, da soggetti stranieri gravati da specifici precedenti penali e di polizia per i reati di falsificazione ed utilizzo improprio di carte di credito, associazione per delinquere, produzione e traffico illecito di stupefacenti, favoreggiamento dell'ingresso clandestino nel territorio nazionale di stranieri e ricettazione. I militari operanti, partendo da una serie di gravi irregolarità riscontrate nei confronti degli agenti *money transfer*, hanno avviato “mirati” accertamenti per verificare le responsabilità degli istituti di pagamento di riferimento. Dall'esame delle informazioni acquisite (relative a 31.650.789 operazioni, per un totale di € 10.180.189.178) è emerso che oltre il 30% delle transazioni è stata annotata con riferimento a soggetti non identificabili, utilizzando dati falsi ed incompleti.

c. Particolari strumenti d'indagine utilizzati

Sono stati acquisiti gli Archivi Unici Informatici (AUI) di 10 intermediari, tra quelli più importanti presenti in Italia, che sono stati analizzati in collaborazione con funzionari della Banca d'Italia, anche grazie ad un *software*, denominato S.I.A. (*software investigativo antiriciclaggio*), che ha permesso una elaborazione massiva dei dati contenuti nell'archivio.

d. Risultati

L'attività di servizio ha consentito di:

- individuare precipue responsabilità in capo a 21 agenti di *money transfer*, denunciati all'A.G., a vario titolo per reati di riciclaggio, ricettazione, abusiva attività finanziaria, ed omessa identificazione clientela;
- eseguire il sequestro di 7 agenzie di *money transfer*.

SCHEDA 6 - OPERAZIONE “JAMAAT”**a. Dati generali**

Reparto operante: Nucleo Polizia Tributaria di Milano.

Periodo di svolgimento: dicembre 2009 - luglio 2012.

Reati contestati: artt. 73 D.P.R. 309/90, 482 e 648 bis c.p., art. 132 del D.Lgs. 385/1993.

b. Sintetica descrizione del servizio

L'indagine ha riguardato numerosi soggetti, di origine pakistana e marocchina, i quali avevano creato in Italia delle stabili e continuative attività di raccolta e di trasferimento di denaro contante, mediante il metodo cd. “hawala”.

In particolare, le investigazioni hanno consentito di accertare che le rimesse di denaro verso l'estero sarebbero provento, tra l'altro, di un traffico di eroina, proveniente dal Pakistan e destinato al mercato milanese.

c. Particolarità emerse dall'indagine

Il sistema “hawala” si caratterizza per un illecito trasferimento di denaro, senza l'utilizzo di alcuno strumento bancario rintracciabile, basandosi unicamente sulla fiducia degli operatori, detti “hawaladar”, dislocati in Italia ed all'estero. Chiunque movimenti somme di denaro con questo sistema, anche di ingente importo, consegue l'indubbio vantaggio di far sì che di detto trasferimento non rimanga “traccia” nei circuiti bancari ufficiali.

d. Particolari strumenti d'indagine utilizzati

L'operazione ha richiesto un'intensa attività di investigazione, sviluppatasi attraverso le intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali, supportate da servizi di osservazione, controllo e pedinamento, anche “sottocopertura”.

e. Risultati

L'attività di servizio ha consentito di:

- denunciare all'Autorità Giudiziaria 30 persone per numerosi reati, fra i quali traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, abusiva attività finanziaria, riciclaggio;
- smantellare un gruppo criminale di origine albanese dedito al traffico di stupefacenti, arrestando un latitante per associazione

a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e 4 soggetti in flagranza di reato;

- disarticolare un gruppo criminale di origine marocchina dedito al traffico di stupefacenti nella città e nei dintorni di Genova, arrestando 8 soggetti in flagranza di reato e consentendo successivamente all'A
- .G. di emanare un provvedimento cautelare (custodia in carcere ed arresti domiciliari) nei confronti di 15 persone;
- smantellare un gruppo criminale di origine marocchina dedito al traffico di stupefacenti nella città e nei dintorni di Milano, arrestando 6 soggetti in flagranza di reato;
- arrestare in flagranza di reato un soggetto pakistano trovato in possesso di 18 Kg. di eroina.

SCHEDA 7 - OPERAZIONE “CIAN LIU/CIAN BA”**a. Dati generali**

Reparto operante: Nucleo di Polizia Tributaria di Firenze.

Periodo di svolgimento: novembre 2009 - luglio 2012.

Reati contestati: artt. 416 c.p., 648 bis. e 132 D.Lgs. 385/1993.

b. Sintetica descrizione del servizio

L'operazione “CIAN LIU/CIAN BA” riguarda una complessa indagine di polizia giudiziaria condotta nei confronti di un sodalizio criminale attivo su tutto il territorio nazionale, facente capo a soggetti di etnia cinese e responsabile del riciclaggio di ingenti somme di denaro provento di vari reati.

In particolare, dall'analisi ed approfondimento di 1825 segnalazioni per operazioni sospette, confluite successivamente in un unico procedimento penale, nonché dall'attività ispettiva antiriciclaggio nei confronti di 12 delle 14 agenzie di *money transfer* successivamente sequestrate, il citato Reparto ha proceduto ad esaminare oltre 1.500.000 operazioni di trasferimento di denaro, accertando illeciti flussi monetari diretti dall'Italia alla Cina per complessivi 3.956.000.000 di euro.

Contestualmente, sono state svolte 27 verifiche fiscali nei confronti di altrettanti operatori economici cinesi addivenendo alla constatazione di elementi positivi di reddito non dichiarati per 78.655.000 di euro e di violazioni all'I.V.A. per 39.000.000, così da determinare l'emissione da parte del G.I.P. del Tribunale fiorentino del provvedimento di sequestro dei beni per il valore corrispondente alle imposte evase accertate.

Ulteriori e distinti profili di responsabilità sono stati addebitati alla sede milanese di un noto istituto bancario internazionale, che avrebbe ricevuto gli illeciti flussi finanziari da veicolare successivamente verso l'estero, omettendo di adottare i prescritti presidi antiriciclaggio.

c. Particolari emerse dall'indagine

É stato accertato che i soggetti indagati, grazie all'utilizzo di identità di cittadini cinesi inesistenti o ignari e sfruttando la fitta rete di sub agenzie, effettuavano i trasferimenti di ingenti somme di denaro mediante il frazionamento delle stesse in più operazioni “*to send*”, al fine di rimanere al di sotto del limite massimo consentito.

d. Risultati

L'attività di servizio ha consentito di:

- eseguire 24 ordinanze di custodie di cautelare;
- sequestrare beni per un valore complessivo di oltre 47 milioni di euro nei confronti di 76 amministratori e/o titolari di imprese cinesi, denunciati per trasferimento fraudolento di denaro, occultamento dei titolari effettivi delle operazioni finanziarie, frode fiscale, appropriazione indebita di patrimoni societari, contrabbando, contraffazione, nonché sfruttamento della mano d'opera clandestina;
- adottare misure di prevenzione attraverso l'applicazione del sequestro per sproporzione - ai sensi del D.Lgs. 159/2011 - di 268 immobili, 5 terreni, 464 autoveicoli, 151 aziende e 866 rapporti bancari.

